

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCNTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

126.

SITZUNG

12 - 7 - 1967

Presidente : PUPP

Vicepresidente : BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 84:

« Modifiche alla l. r. 25 agosto 1962, n. 14, e successive modificazioni, concernente norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili »

pag. 3

Disegno di legge n. 85:

« Autorizzazione di un limite di impegno di Lire 50 milioni per la concessione di contributi a favore degli ospedali civili della Regione, a sensi della regionale 5 settembre 1966, n. 17 »

pag. 15

Disegno di legge n. 96:

« Ulteriore finanziamento della legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11, contenente agevolazioni per insediamenti industriali in Regione »

pag. 43

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 84:

« Neufassung des Regionalgesetzes Nr. 14 vom 25. August 1962 und dessen nachträgliche Änderungen betreffend Ergänzungsbestimmungen zu den staatlichen Hilfsmassnahmen für Zivilblinde »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 85:

« Ermächtigung einer Ausgabenbindung in Höhe von Lire 50 Millionen zur Gewährung von Beiträgen an die allgemeinen Krankenhäuser der Region kraft Regionalgesetz Nr. 17 vom 5. September 1966 »

Seite 15

Gesetzentwurf Nr. 96:

« Neufinanzierung des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 4. Oktober 1965 über Erleichterungen zugunsten der Ansiedlung von Industrieunternehmen in der Region »

Seite 43

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 11.7.1967.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Il cons. Segnana si scusa per l'assenza di oggi. Altrettanto Gouthier per impegni all'estero. Anche il cons. Manica si scusa perché è ammalato.

È arrivata al Presidente una lettera che dice: « I sottoscritti capigruppo del Consiglio regionale chiedono la sospensione dei lavori del Consiglio per il giorno 18 per consentire ai consiglieri che insistono essere presenti al dibattito della Camera sull'Alto Adige, giovedì a Roma ». Firma: Vinante, Gouthier, Corsini, Pruner, Carbonari, Bolognani. Io personalmente dico subito che sono contrario, perché non vedo il motivo di andare a Roma a sentire questo dibattito, che si può anche sentire alla ra-

dio e alla televisione. È detto nel giornale tutto quanto, ma vedremo. Io chiamerò ancora i capigruppo e parleremo ancora di questa faccenda.

Iniziamo la discussione del *disegno di legge* n. 84: « **Modifiche alla l.r. 25 agosto 1962, n. 14, e successive modificazioni, concernente norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili** ».

La parola all'assessore alla previdenza sociale per la lettura della relazione.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II^a commissione legislativa.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni per la lettura del parere finanziario della III^a commissione legislativa.

MOLIGNONI (P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola alla signorina Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte nur grundsätzlich sagen, daß ich es befürworte, wenn durch ein Gesetz gewisse Härten in bezug auf die Blinden abgeschafft werden. Hier muß jedoch grundsätzlich die ganze Frage der Eingliederung und der Rehabilitation der Blinden erörtert und konkret gefragt werden: Wo sind die Arbeitsplätze für diese Blinden? Welche Ausbildungsmöglichkeiten bestehen für sie und wofür wollen wir sie in Zukunft ausbilden? Die Berufsmöglichkeiten ändern sich mit der Zeit, sodaß auch die Berufsausbildung, die Berufsberatung und was damit zusammenhängt viel bewußter verfolgt werden muß.

Vor allen Dingen möchte ich nochmals auf die Notwendigkeit hinweisen, Arbeitsplätze für Blinde zu schaffen, die rehabilitiert und in das Berufsleben eingegliedert werden können. Aus meiner Arbeit weiß ich, daß hier die größten Schwierigkeiten bestehen. Auf der einen Seite sollen und können wir wohl soziale Härten lösen, aber das erste Ziel jeder Sozialarbeit muß die Eingliederung und Rehabilitation dieser Menschen sein und dazu müssen die entsprechenden Voraussetzungen von Amts wegen und vom Gesetz her geschaffen werden. Ich möchte daher darum bitten, in Zukunft dieser Angelegenheit ein besonderes Schwergewicht zu geben, denn letzten Endes ist es eines jeden Menschen Würde so weit als möglich in der Gesellschaft aktiv eingegliedert zu sein und für diese fruchtbringend wirken zu können.

(Vorrei soltanto dire in linea di massima che parteggio senz'altro per un provvedimento legislativo tendente ad abolire certi rigori nei confronti dei ciechi. Ma a tale proposito sarebbe tuttavia di basilare importanza sollevare l'intera questione dell'inserimento dei ciechi, e porre la domanda: « Dove sono i posti di lavoro per questa categoria di minorati, quali possibilità di avviamento professionale esistono per loro o verso quali professioni vogliamo

orientarli in futuro ». Le possibilità professionali variano con il tempo e perciò anche l'addestramento e l'orientamento professionali ecc. devono essere seguiti con maggior coscienza e responsabilità.

Vorrei anzitutto insistere ancora una volta sulla necessità della creazione di posti di lavoro per quei ciechi cui si possa dare un orientamento professionale per poi inserirli nel mondo del lavoro. Basandomi sul mio lavoro, ritengo infatti che in ciò consistono le maggiori difficoltà. Gli ostacoli di carattere sociale possono e devono, sì, venire eliminati, ma la meta prima di ogni attività sociale deve essere l'inserimento di questi minorati e le premesse per tale conseguimento vanno create d'ufficio e mediante una apposita legge.

Vorrei pertanto pregare il Consiglio di voler in futuro dare il giusto peso alla questione, poiché alla fin fine ogni individuo merita di venire inserito attivamente, per quanto possibile, nella società onde poter operare produttivamente per essa).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Io dirò solo alcune parole su questo argomento. Anzitutto un riconoscimento alla Giunta, all'Assessore, che ha voluto apportare delle modifiche di miglioramento al trattamento di questi poveri ciechi, che non possono partecipare attivamente alla vita produttiva. Quindi il fatto di aver abolito quelle norme restrittive nei loro confronti mi pare sia stato senz'altro un atto positivo. Indubbiamente non possiamo affermare che con questo si possano soddisfare in pieno le esigenze, i bisogni di questi ammalati, ma l'intervento della Regione a favore di questa categoria di cittadini, è indubbiamente utile e neces-

saria. Se si fosse potuto intervenire in forma piú sostanziosa sarebbe stato meglio, ma visto che le condizioni finanziarie del momento non lo consentono, dobbiamo riconoscere la validità di questo provvedimento.

Io prendo atto di quello che ha detto la collega che mi ha preceduto; è indubbiamente un fatto importante l'inserimento di questi lavoratori invalidi nella vita produttiva e questa dovrebbe essere senz'altro un'opera di alta umanità. Non so però se noi avremo la facoltà e la possibilità di competenza di farlo attraverso una legge. L'interessamento dell'Associazione ciechi della Regione, di favorire la occupazione di questi invalidi, è indubbiamente da apprezzare sotto ogni punto di vista; non so però se la approvazione di un'eventuale legge in questa direzione sia di competenza della Regione. Se lo fosse, indubbiamente ci troverebbe solidali a fianco dei proponenti. Mi pare che il progetto di legge sia chiaro e noi dobbiamo riconoscerne la validità, per cui dichiaro che senz'altro noi voteremo a favore di questo progetto di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Le modifiche migliorative contenute in questo disegno di legge sono senz'altro valide e sono da sostenersi e per questo noi diciamo che la nostra parte voterà a favore del disegno di legge, raccomandando all'on. Assessore di voler tenere costantemente presente la posizione che questa categoria di cittadini merita di rivestire nell'ambito della nostra società.

In altre parole voglio dire che quanto previsto in questo disegno di legge è valido sotto il profilo dell'assistenza, è valido sotto il profilo umano e sociale di quelle che sono le esigenze, i bisogni di una categoria che si trova in queste circostanze particolari, ma quello che

a me interessa far presente e chiedere all'on. Assessore è di voler per l'avvenire considerare come compito da risolvere con una certa urgenza, quello del reinserimento di questa categoria nella società, in quanto noi pensiamo che molto maggior valore possa avere l'occupazione e il reinserimento di questi individui nella società di quella che è una lodevolissima, come la presente, presa in considerazione sotto il profilo dell'assistenza. Raccomandando questo non so se sarà di competenza regionale il reinserimento di questa categoria su base legislativa nel mondo del lavoro; comunque, se non è di stretta competenza della Regione, sarà cura dell'assessorato di provvedere affinché un provvedimento in sede nazionale possa essere preso e poi anche eseguito con una certa concretezza e con una certa serietà, non come succede, purtroppo, per altre categorie di invalidi e di inabili al lavoro, che godono di queste prerogative su base legislativa, ma che in effetti sul piano pratico si trovano praticamente sprovvisti della possibilità di essere immessi nel mondo del lavoro, desiderio che è il piú vivo nell'animo di questi cittadini, prima ancora di quella che può essere l'assistenza prevista in provvedimenti come questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. De Carneri.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Brevemente anch'io per dire che voterò in favore di questo disegno di legge. I punti piú positivi mi sembrano innanzi tutto quello della eliminazione dei limiti di età per quanto riguarda la possibilità di fruire dell'assegno e anche l'altro elemento, che è importante, nel senso che adesso si prescrive con questo disegno di legge che anche i ciechi, i quali frequentano dei corsi di educazione o di istruzione a

carico di enti pubblici, possono ugualmente fruire dell'assegno, cosa che fino adesso non era possibile e questo effettivamente rappresentava un ostacolo, una remora per quanto riguarda la possibilità di riabilitazione alla vita produttiva e alla vita civile dei ciechi.

Desidererei chiedere all'Assessore, quando intervorrà in sede di replica, questo particolare: per quanto riguarda il limite di reddito accertato di un milione 200 mila lire in favore dei ciechi inferiori ai 21 anni, volevo sapere se comunque questo disegno di legge mantiene i diritti acquisiti, o se invece intacca, anche per quanto riguarda il passato, eventuali ciechi, i quali avessero un assegno; non so se mi sono spiegato. Cioè nel secondo comma dell'art. 2 si afferma che « per i ciechi di età inferiore ai 21 anni, la concessione dell'assegno mensile di cui all'art. 1, è inoltre subordinata alla condizione che nei confronti del nucleo familiare del quale essi fanno parte quali viventi a carico del capofamiglia, sia stato accertato, ai fini dell'imposta complementare sul reddito, un reddito netto imponibile annuo complessivamente non eccedente lire 1 milione 200 mila ». Questo comma immagino che opererà per il futuro.

Nel caso che ci fosse qualche cieco di età inferiore ai 21 anni, di età fra i 21 e i 15 anni, il quale godesse già dell'assegno e la cui famiglia avesse un imponibile superiore a 1 milione 200 mila lire, costui vede decadere il beneficio o lo mantiene? Io, in base a una normale applicazione della legge, direi che la legge opera per il futuro e che quindi i diritti acquisiti sono mantenuti. Mi sembrerebbe questa l'interpretazione, comunque vorrei averne una conferma da parte dell'Assessore.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola all'Assessore per la replica.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Io ringrazio tutti gli intervenuti che hanno sottolineato, se non l'importanza almeno dal punto di vista morale, senz'altro l'importanza di questa legge. Vediamo che con il perfezionamento che abbiamo apportato alle norme della precedente legge fatta nel 1962 dall'allora Assessore Molognani, la legge è veramente completa e di completa soddisfazione, questo è stato già affermato, da parte dell'associazione ciechi civili. I colleghi che sono intervenuti si sono soffermati soprattutto sul problema del collocamento dei ciechi civili. Io direi che questa legge, avendo ripristinato il mantenimento dell'assegno anche a coloro che si recano in istituti speciali per la riqualificazione professionale, facilita questa riqualificazione e quindi facilita la possibilità di essere inseriti nella società, facilita la possibilità di trovare loro un lavoro. Mentre prima, quando si recavano in istituti appositi per questa riqualificazione, veniva tolto l'assegno, erano molti che rinunciavano piuttosto che perdere l'assegno. Con questa legge questo viene eliminato e quindi facilita il collocamento. D'altra parte loro sanno benissimo che la Regione in materia di collocamento al lavoro non ha nessuna competenza; vigono a livello nazionale le leggi per il collocamento al lavoro degli invalidi civili del lavoro e quindi questa opera anche per i ciechi civili. Naturalmente dipende soprattutto dalle amministrazioni pubbliche, se si vorranno avvalere dell'opera dei ciechi civili in quei settori in cui i ciechi civili possono essere inseriti.

Per quanto riguarda la domanda posta dal collega De Carneri, devo dire che gli anni sono stati ridotti a 18, cioè dai 18 anni in poi il cieco viene considerato autonomo e quindi non deve avere un reddito superiore alle 60 mila lire mensili. Per quelli sotto i 18 anni, se la famiglia effettivamente ha un reddito netto su-

periore al milione 200 mila – non è che siano molte le famiglie che superano questo reddito – il cieco, il minore non ha diritto all'assegno. Spero con ciò di avere spiegato le domande che mi son state poste da coloro che sono intervenuti.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola al cons. Molognani.

MOLIGNONI (P.S.U.): Non avrei presa la parola perché le dichiarazioni di gruppo le ha fatte già il collega capogruppo Vinante, se l'Assessore non avesse detto nel suo intervento, con molta cortesia, che la legge madre risale al '51, cioè all'epoca in cui io avevo l'onore di avere l'assessorato che oggi è del collega Nicolodi. Ora io devo dire soltanto questo: che vedo con estremo piacere che si facciano i miglioramenti alla legge iniziale, alla legge fondamentale, e che riconosco perfettamente come ogni legge nasca, nel momento in cui nasce, imperfetta per le evidenti circostanze che accompagnano la gestazione di ogni legge ed anche per quella specie di logorio che nel tempo subiscono le leggi, naturale logorio che richiede poi degli aggiornamenti, dei miglioramenti anche in seguito alla legislazione che avviene in campo statale. Per cui io dico, a titolo strettamente personale, che sono oltremodo favorevole a questi miglioramenti e che mi compiaccio con l'Assessore competente nella materia del momento, il collega Nicolodi, perché questi miglioramenti vengono tempestivamente operati a favore di una categoria che è particolarmente bisognosa, particolarmente suscettibile di attenzione da parte della società tutta e quindi in particolare dell'ente pubblico.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? Nessuno.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

L'articolo 1 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, modificato con legge regionale 2 settembre 1964, n. 28, è sostituito dal seguente:

« Le persone affette da cecità non riconosciuta per causa di guerra o di servizio, per le particolari necessità derivanti dalla minorazione, sono ammesse a godere di un assegno mensile non reversibile, a carico dell'Amministrazione regionale, nella misura massima di lire 8.000 per coloro che sono affetti da cecità assoluta, e nella misura massima di lire 6.000 per coloro che non superano un ventesimo della vista normale.

La misura dell'assegno viene stabilita o ridotta, per delega della Regione, dalla Giunta provinciale in modo che i proventi del beneficiario non superino il limite stabilito dalle vigenti norme statali per la concessione della pensione ai ciechi civili.

L'assegno è corrisposto bimestralmente in via anticipata. Nel mese di dicembre è corrisposto un tredicesimo assegno mensile.

In caso di morte del beneficiario non si procede al recupero di quanto erogato.

Le eventuali rate non riscosse dal beneficiario al momento della morte spettano agli eredi secondo le norme del Codice Civile ».

Chi chiede la parola all'art. 1?

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Prego il Consiglio di abolire il 2° comma dell'art. 1, quello che era stato formulato in sede di commissione. « La misura dell'assegno viene stabilita o ridotta, per delega della Regione, ecc. ». Su questo tema c'è

stata una lunga discussione successivamente con il Presidente e il Segretario della associazione ciechi civili, i quali hanno fatto presente che il comma inserito all'art. 1 non risolve il problema e che preferiscono avere il testo precedente. Io posso anche leggervi le motivazioni mandate per iscritto dall'associazione ciechi civili. Esse dicono:

1) l'emendamento che riguarda la possibilità di ridurre l'assegno regionale nei casi in cui con esso si supererebbe il limite di reddito consentito dalle leggi statali per la pensione ai ciechi civili, appare di difficile applicabilità pratica. In concreto l'opera nazionale ciechi civili, organo erogatore della pensione statale, usa nell'applicazione delle disposizioni un'ampia discrezionalità amministrativa, tanto che spesso la valutazione che essa compie dei redditi al richiedente e del nucleo familiare, è così generica o basata su criteri diversi da caso a caso o anche arbitraria, da risultare in gran parte imprevedibile.

2) è da ritenere che in nessun modo gli organi delegati all'applicazione della legge regionale potrebbero estendere la loro indagine ai redditi dell'interessato, gli unici considerati dalla legge regionale, e a quelli dell'intero nucleo familiare, conviventi o non conviventi e tenuti agli alimenti, né che comunque una tale indagine potrebbe essere aderente al tipo di accertamento ed ai criteri dell'opera nazionale dei ciechi civili, per cui è da concludersi che tale indagine non potrebbe essere preventiva rispetto alla decisione finale dell'opera in parola, la quale può accogliere le domande di pensione, respingerle con motivazioni non inerenti al reddito o non determinate dall'assegno regionale.

3) per i casi in cui la reiezione della domanda di pensione statale sia determinante al limite del godimento dell'assegno regionale, una volta intervenuto il provvedimento di reiezione, sta sempre all'interessato la possibilità di rinun-

ciare all'assegno regionale, presentando una nuova domanda della pensione statale.

Come praticato finora questa nostra associazione farà ogni sforzo finché i casi in cui l'interessato possa avere danno dal godimento dell'assegno regionale, si verifichino il più raramente possibile, salva la possibilità anche per quei pochissimi casi di un rimedio per il futuro tramite la predetta rinunzia.

Quindi i ciechi chiedono che sia ripristinato il testo originario e che venga tolto il comma che dà facoltà alla Regione di ridurre o meno l'assegno.

PRESIDENTE: La Giunta propone di non accogliere il secondo comma della commissione.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Anche il precedente dove si dice: « nella misura massima ». Tutti e due gli emendamenti della commissione.

PRESIDENTE: Prego presentare un emendamento da parte della Giunta per ristabilire il testo originario.

Chi chiede ancora la parola? La parola al dott. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Was der Assessor letzten Endes vorschlägt, habe ich verstanden, die Begründung dafür jedoch nicht. Sei es wegen der Akustik oder weil sonst Lärm herrscht, sei es, daß wir bereits einer berufsmäßigen Taubheit anheimgefallen sind, jedenfalls möchte ich bitten, daß der Text entweder noch einmal vorgelesen oder mir zum Lesen überreicht wird, damit ich mir bewußt werden kann, warum diese Bestimmung, die ja in der Kommission zusammen mit dem Assessor erarbeitet worden ist, sozusagen nicht dem Zweck dient, den man sich vorgenommen hatte.

(Ho ben compreso quanto, in ultima analisi ci propone il signor Assessore, ma non ne ho capito, tuttavia, la motivazione. L'acustica non è buona ed inoltre l'aula è rumorosa o forse soffriamo di una sordità professionale, per cui pregherei di voler rileggere il testo o di volerlo porgere in visione, affinché mi possa rendere conto per qual motivo tale norma, elaborata in commissione, di concerto con l'Assessore non serva per così dire allo scopo cui è preposta).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): L'emendamento era nato da quella osservazione che era stata fatta dall'assessorato all'attività sociale di Bolzano, che c'era stato un caso o due in cui l'Opera nazionale dei ciechi civili aveva negato la pensione statale a uno o due, adesso non mi ricordo, ciechi civili, perché con le 6 o 8 mila lire che ricevevano dalla Regione superavano il reddito massimo previsto dalla legge statale. E allora si pensava che per ovviare a questo era bene introdurre « nella misura massima ». I ciechi però dicono che siccome la modalità del calcolo del reddito che effettua l'Opera nazionale dei ciechi civili è così varia che è difficile stabilire a priori se le 6 o 8 mila lire incidono nel fare elevare questo reddito, perché certe volte prendono determinati elementi, altre volte altri elementi, con la norma non si sopperisce a quelle deficienze che erano state sollevate dalla provincia di Bolzano, e quindi è per questo che i ciechi dicono: poiché il calcolo del reddito viene fatto così, grosso modo, è inutile metter dentro « nella misura massima » e lasciare discrezionalità alla Giunta regionale, anche perché è difficile poter sapere se in quel momento a favore di quella determinata persona queste 8 mila lire o 6 mila lire possono influire sul calcolo del red-

dito. Quindi i ciechi pregavano di ripristinare il testo originale dove si dice: 8 mila lire fisse, 6 mila lire fisse, senza discrezionalità di riduzione.

PRESIDENTE: Cons. Corsini su che cosa vuole parlare?

CORSINI (P.L.I.): Non sugli emendamenti. Semplicemente su una questione formale. Siccome nelle nostre leggi facciamo tante cose che... be', è meglio tacere, ieri ne abbiamo avuto un esempio. Qui all'ultimo comma vedo scritto « secondo le norme del codice civile ». Signori, quali norme dobbiamo applicare in Italia per sapere chi sono gli eredi? Dobbiamo applicare le norme del codice penale? Non vedo proprio che motivo ci sia di inserire questa precisazione, così, a titolo di contributo...

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Può sembrare pleonastica...

CORSINI (P.L.I.): Ma lo è pleonastica, lo è, lo è...

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Comunque hanno detto che è meglio metterla. Possiamo anche toglierla.

CORSINI (P.L.I.): Sì, va bene, ma ieri abbiamo sentito che l'ufficio legislativo in un mese non è riuscito a trovare un emendamento, ed oggi ci troviamo questa singolare dizione: « le eventuali rate non riscosse dal beneficiario al momento della morte spettano agli eredi ». Spettano o non spettano, ci sono le norme. Ma almeno tralasciamo la dizione: « secondo le norme del codice civile », perché appare una cosa piuttosto ridicola, se mi si permette.

AGOSTINI (P.L.I.): Ma tutto bisognerebbe levare, tutto il comma deve essere tagliato, tutto il comma non solo « secondo le norme del codice civile ».

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Siccome « spettano ai familiari a carico » poteva anche incontrare delle osservazioni di carattere giuridico, abbiamo ritenuto opportuno mettere semplicemente: « spetta agli eredi ». Comunque non è una questione sostanziale, a mio avviso.

AGOSTINI (P.L.I.): Ma tutto il comma deve essere tagliato.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Ma perché non prende la parola il cons. Agostini? Sempre interruzioni!

PRESIDENTE: Bene. Presentate un emendamento.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe jetzt diese Zuschrift des Blindenverbands an den Assessor gelesen und ich muß sagen, die Begründung, der nationale Blindenverband schätze das Einkommen so willkürlich ein, daß man von vornherein überhaupt nicht wisse, was herauskommt, wäre an sich ein Grund mehr, um diesen Absatz, den die Kommission eingeführt hat, aufrechtzuerhalten. Andererseits sollte zwischen der Region bzw. der Provinz, die im Auftrag der Region das Gesetz verwaltet, und dem nationalen Blindenverband doch ein Abkommen erreicht werden, in dem festgesetzt ist, wie das Gesamteinkommen der Familie dieses Blinden eingeschätzt werden soll, damit

nicht wie bisher zu diesem Ausweg gegriffen werden muß, daß nämlich der Blinde, der bisher diese regionale Beihilfe bekommen hat, auf dieselbe verzichtet, um die staatliche Beihilfe zu erlangen und sobald er dieselbe erreicht hat, wieder um die regionale Unterstützung ansucht. Die Provinz muß in diesem Fall bescheinigen, daß er die regionale Unterstützung nicht bekommt, obwohl sie genau weiß, daß er sie bis gestern noch erhalten hat und morgen wieder bekommen wird.

Vom Standpunkt einer öffentlichen Verwaltung ist dies natürlich nicht gut, weshalb wir versuchen wollten, die Angelegenheit in anderer Weise zu regeln, so daß die regionale Unterstützung die Einkommensgrenze, an die die staatliche Unterstützung gebunden ist, nicht überschreitet. Es muß ein anderer Weg gefunden werden, ansonsten ist der Blinde gezwungen, entweder auf die regionale oder auf die staatliche Unterstützung zu verzichten, und das will man ja verhindern. Aber es soll auch den Verwaltungen — ob Regional- oder Provinzverwaltung ist ja gleichgültig — vermieden werden, die Bescheinigung ausstellen zu müssen, daß der Blinde die regionale Unterstützung nicht bekommt, wenn man genau weiß, daß er sie bis einige Tage vorher bekommen hat und einen Monat darauf wieder bekommen soll.

(Ho letto or ora questa missiva, inviata dalla associazione ciechi al signor Assessore, e devo dire che proprio la motivazione in essa contenuta sarebbe un ulteriore movente per non stralciare questo comma inserito dalla commissione, poiché l'associazione nazionale ciechi computa il reddito in un modo talmente arbitrario da non riuscire neppure a vederci chiaro nella faccenda. D'altra parte si dovrebbe pur giungere ad un accordo fra la Regione, ossia la Provincia che amministra la legge per delega della Regione e l'associazione nazionale ciechi, accordo dal quale risulti il criterio da seguire nella

valutazione del reddito della famiglia del cieco, onde evitare che in futuro non si debba ricorrere alla solita scappatoia e cioè che il cieco il quale abbia ricevuto finora questa sovvenzione regionale rinunci alla stessa onde percepire un sussidio statale salvo poi, allorquando lo abbiano ottenuto, a richiedere di nuovo la sovvenzione regionale. La Provincia dovrebbe quindi dichiarare che l'interessato non gode dell'assegno regionale sebbene sappia che lo ha percepito fino a ieri e che domani tornerà a percepirlo.

Naturalmente simile procedura non si addece ad una amministrazione pubblica per cui volevamo tentare di regolare la questione diversamente, in maniera cioè che la sovvenzione non oltrepassi il limite del reddito al quale è vincolato l'assegno statale. È necessaria altra soluzione altrimenti il cieco si troverà costretto a rinunciare ad uno dei due assegni, il che si vuole appunto evitare. Nel contempo vogliamo anche sottrarre le amministrazioni — siano esse provinciali o regionali — all'obbligo di rilasciare la dichiarazione che il cieco non percepisce il sussidio dalla Regione visto poi che si sa esattamente come tale contributo egli lo abbia percepito fino a poco tempo prima e ricomincerà a percepirlo a distanza di un mese).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Le argomentazioni apportate dal cons. Benedikter sono valide; del resto non è che noi facciamo qui una questione di fondo, perché le 6 mila lire, le 8 mila lire le diamo comunque. Può darsi che capitò qualche caso in cui bisogna ridurle, perché altrimenti si supera quel reddito che viene calcolato. Quello che sostengono i ciechi civili è che non si sa su quali basi l'Opera nazionale ciechi civili calcoli il reddito, quindi non si sa a priori se le 8 mila

lire incidono o meno. Perciò noi ritiriamo l'emendamento, lasciamo il testo come è, perché non muta nulla alla cosa. Può darsi che questo metta in condizioni le amministrazioni che sono delegate all'amministrazione della legge di non dover fare quei salti mortali che son state costrette a fare in un paio di casi e che certamente, io mi rendo conto, per un'amministrazione pubblica non sono del tutto ortodossi. Al collega Corsini e al collega Agostini volevo dire che nella legge per l'assegno ai vecchi senza pensione, non c'è il comma che dice che le eventuali rate non riscosse vanno agli eredi o comunque ai familiari, e pertanto la Regione non le paga. Era per poterle eventualmente pagare che è stato inserito questo...

CORSINI (P.L.I.): Ma si possono ben pagare lo stesso, signor Assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): No, se la legge non dice niente, come muore il titolare dell'assegno, nessuno ha più diritto a riscuotere neanche quella parte di assegno che era maturata prima della morte.

CORSINI (P.L.I.): Ma io volevo togliere « secondo le norme del codice civile ». Gli eredi sono quelli che sono, secondo le norme del codice civile. Se volete lasciatela, è lo stesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich wollte etwas zum Einwand des Abgeordneten Corsini sagen und zwar: wenn wir diesen Bezug auf das Bürgerliche Gesetzbuch streichen, dann entsteht die Frage: Gebühren die Raten, die zur Zeit des Todes des Blinden nicht abgehoben worden sind, den Erben gemäß Bürgerlichem Gesetzbuch oder einer anderen Regelung? Denn ich

kann auch eine Sonderregelung schaffen, wenn ich will. Mit diesem Gesetz könnte auch bezüglich der Erben, die anstelle des Verstorbenen diese nicht ausbezahlten Raten beheben können, eine Sonderregelung geschaffen werden. Wenn ich also nichts sage, ist die Frage offen. Wenn ich jedoch sage « gemäß Bürgerlichem Gesetzbuch », dann ist die Sache klar, ansonsten könnte man den Standpunkt einnehmen, dieses Sondergesetz wolle eine eigene Regelung schaffen und sieht die Erben von einem anderen Standpunkt aus als das allgemeine Gesetz. Meiner Ansicht nach schadet dieser Zusatz nicht, sondern hilft einen Zweifel zu beheben.

(Volevo dire qualche cosa in merito all'obiezione fatta dal consigliere Corsini e cioè: se stralciamo questo riferimento al Codice Civile, sorge la domanda: le rette del cieco rimaste in sospeso dopo il suo decesso spettano agli eredi a norma del Codice Civile oppure in base a qualche altra norma? Poiché volendo, potrei creare in materia anche delle norme speciali. Tale legge infatti consentirebbe, nei confronti degli eredi che non potessero ritirare le rette del morto rimaste in sospeso, di creare appunto una norma speciale. Pertanto, se non dico nulla, la questione rimane aperta, mentre invece se dico a norma del Codice Civile, la faccenda è chiara, poiché altrimenti si potrebbe partire dal punto di vista che con questa legge speciale si intenda creare proprio un regolamento in base al quale gli eredi aventi diritto alle rate in parola vengono considerati da un punto di vista che differisce dalle norme generali. A mio avviso tale aggiunta non nuoce, anzi aiuta a chiarire i dubbi).

PRESIDENTE: Non può più parlare, cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Non ne facciamo una questione, signor Presidente. Dovrebbe interes-

sare più lei, se mi dà la parola, che tutti quanti. È questione anche della forma che deve assumere un disegno di legge, e di questo è responsabile il Consiglio e particolarmente la Presidenza. Alle obiezioni fatte dal collega Benedikter, che di diritto ne sa cento volte più di me, e da come ne parla e ne tratta, dimostra anche di saperne più di altri, io voglio fare una pura e semplice domanda: gli eredi sono segnati secondo norme del codice civile: o sono eredi o non sono eredi. Una volta che noi diciamo « spettano agli eredi », è inutile aggiungere « secondo le norme del Codice Civile ». A me pare che sia semplicemente ridicolo. Ma poi fate come volete.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo nel testo della Commissione: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 2

L'art. 2 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, modificato con legge regionale 2 settembre 1964, n. 28, è sostituito dal seguente:

« Sono ammessi al godimento dell'assegno mensile, a norma del precedente art. 1, i ciechi che siano residenti da almeno sei anni nel territorio della regione, e che non beneficino di pensioni, rendite, assegni vitalizi o di propri redditi, superiori a lire 60.000 mensili. Per i ciechi di età inferiore a 18 anni, la concessione dell'assegno mensile di cui all'art. 1, è inoltre subordinata alla condizione che nei confronti del nucleo familiare del quale essi fanno parte quali viventi a carico del capo famiglia, sia stato accertato, ai fini dell'imposta complementare sui redditi, un reddito netto imponibile annuo complessivamente non eccedente lire 1.200.000.

La corresponsione dell'assegno cessa con il venir meno delle condizioni personali del beneficiario, alle quali la concessione dell'assegno è subordinata ».

Qui la Giunta propone un emendamento: dopo il 1° comma inserire: « per i ciechi di età inferiore agli anni sei, si deroga dal requisito dei sei anni di residenza nel territorio della regione, di cui al precedente comma ».

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, io desidero che lei accerti se ha posto in votazione anche tutto l'articolo, perché a me sembra che abbia posto in votazione solo l'emendamento proposto dalla commissione.

PRESIDENTE: No, no, è stato messo in votazione tutto l'articolo nel testo della commissione.

La parola all'Assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Credo che non abbia bisogno di illustrazione questo emendamento. Per i nati ciechi, cioè per tutti i bambini sotto i sei anni, il requisito dei sei anni mi pare improponibile, perché uno appena nato non può avere ancora sei anni di residenza; quindi il requisito dei sei anni di residenza mi pare improponibile per i bambini sotto i sei anni. Ecco che l'emendamento sta a chiarire che per quelli sotto i sei anni il requisito della residenza non è richiesto.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola su questo articolo?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist mir klar, daß jemand, der noch nicht sechs Jahre alt ist, auch nicht sechs Jahre den Wohnsitz in der Region bzw. in der Provinz gehabt haben kann. Aber dieser Nicht-Sechsjährige ist ja ein Minderjähriger, d.h. ein Kind, das einer Familie ange-

hört, die ihrerseits den Wohnsitz haben muß. Ansonsten kämen wir zu einem andern Mißbrauch des Gesetzes, denn dann bräuchte ein noch nicht sechs Jahre altes Kind nur hier irgendwo in einem Heim oder sonstwo untergebracht sein, um in den Genuß der Unterstützung zu gelangen, auch wenn die Familie den Wohnsitz außerhalb der Region hat. Das Familienoberhaupt müßte dem Wohnsitzerfordernis entsprechen, sonst würden wir den andern gegenüber eine ungerechte Behandlung schaffen.

(A me sembra chiaro che qualcuno di età inferiore ai sei anni non possa aver risieduto sei anni nella nostra regione ossia provincia. Ma questo bambino di età inferiore ai sei anni è un minore per cui vive ovviamente in famiglia, la quale deve appunto avere la residenza in regione. Altrimenti abuseremmo di tale legge, poiché basterebbe allora che il minore fosse alloggiato in qualche istituto o dove si voglia per aver diritto all'assegno anche qualora la sua famiglia risieda fuori regione. Il capofamiglia dovrebbe perciò essere a posto con le norme che regolano il diritto di residenza, altrimenti il nostro operato risulterebbe ingiusto nei confronti degli altri assistiti).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Se ho capito bene, il cons. Benedikter propone che il requisito della residenza sia richiesto alla famiglia, anzi che al cieco. Ora io chiedo al Consiglio se una famiglia che è qui da cinque anni o da quattro ha un figlio cieco, non ha già una disgrazia abbastanza grossa in casa, senza dover andare a cercare e a capire come mai una società di questo tipo non gli dà l'assegno per il bambino, perché non è qui residente da sei anni. Questa è la domanda che io faccio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Herr Präsident des Regionalausschusses wirft eine Frage auf, die längst schon hätte aufgeworfen werden sollen, denn im Regionalgesetz, das wir behandeln — und zwar nicht in den Abänderungen, sondern in den unverändert gebliebenen Teilen des Gesetzes — ist festgesetzt, daß der Blinde, der die Unterstützung genießt, den Wohnsitz seit sechs Jahren in der Provinz haben muß. Dieser Grundsatz, der seinerzeit im Regionalrat aus Gründen, die ich nicht weiter auszuführen brauche, aufgestellt worden ist, kann auch im Falle des noch nicht sechs Jahre alten Kindes angewandt werden. Er darf aber nicht von einer gewissen Gruppe ignoriert, sondern muß sinngemäß angewandt werden. Die Frage des Präsidenten Dalvit, ob ein Blinder, eben weil er blind ist, nicht an sich Grund genug hätte, um von der Region unterstützt zu werden, ganz gleich ob er nun den Wohnsitz hat oder nicht, müßte man dann allgemein stellen. Ich bitte daher, hier bei der Sache zu bleiben und die Angelegenheit sinngemäß zu regeln, so daß keine Ungleichheiten herauskommen.

(Il signor Presidente della Giunta regionale sta sollevando una questione che avrebbe già dovuta essere discussa da tempo, in quanto la legge regionale attualmente in trattazione — non intendo le modifiche ma le parti non modificate — stabilisce, che il cieco, il quale goda delle sovvenzioni, deve risiedere da almeno sei anni in Regione. Tale principio, stabilito a suo tempo dal Consiglio regionale per motivi che non occorre io chiarisca ulteriormente, può essere applicato pure nel caso del bambino che non abbia raggiunto ancora il sesto anno di età e non deve venire ignorato da un certo gruppo, bensì applicato in conformità

delle succitate norme. La domanda del presidente Dalvit, se un cieco non abbia motivo sufficiente, appunto perché cieco, di essere assistito finanziariamente dalla Regione, e ciò indipendentemente dal fatto che abbia o meno la residenza, andrebbe quindi posta in senso generale. Prego dunque di persistere nella discussione onde poter regolare il problema conformemente alle norme cosicché non abbiano a sorgere irregolarità).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato a maggioranza.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 3

Le disposizioni della presente legge hanno effetto dal 1° gennaio 1967.

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, previsto per l'esercizio finanziario 1967 in lire 2.500.000, si provvede mediante prelievo di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 403 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 33

32 sí

1 no.

La legge è approvata.

Passiamo ora alla trattazione del *disegno di legge* n. 85: « **Autorizzazione di un limite di impegno di lire 50 milioni per la concessione di contributi a favore degli ospedali civili della Regione, a sensi della legge regionale 5 settembre 1966, n. 17** ».

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II commissione legislativa libro fondiario, caccia e pesca.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura del parere della III commissione legislativa finanze.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, questo disegno di legge, che in se stesso potrebbe anche non rivestire una grande rilevanza, anche se gli stanziamenti di mezzo miliardo, sia pure divisi in dieci anni, non sono cosa indifferente, io pensavo che avesse l'onore da parte del signor Assessore, oltre che di una lettura della relazione accompagnatoria *sic et simpliciter*, anche di alcune dichiarazioni che potessero informare il Consiglio su quelle che

sono state sino ad oggi le risultanze della legge del settembre dello scorso anno, alla quale direttamente questo disegno di legge si appoggia. Anche perché nell'occasione in cui si è discussa quella legge del 5 settembre '66 n. 17 erano venuti alla luce numerosi problemi. La relazione accompagnatoria di questo disegno di legge ricorda che quando si è discussa l'altra legge, gli interventi sono stati lunghi e dettagliati e sono stati posti una serie numerosa di problemi, anche per avere dinanzi un piano ordinato di quali avrebbero dovuto essere gli interventi della Regione nei singoli casi e per le singole amministrazioni ospedaliere. Io mi auguro che nella risposta conclusiva alla discussione generale, il signor Assessore voglia accogliere questa nostra esigenza, che penso sia sentita anche da altri, di avere una relazione su come è stato portato avanti fino a questo punto l'intervento della Regione, sulla base della legge precedente.

Ma indipendentemente da questo, io vorrei porre alcune domande su casi particolari e per uno dovrò proprio esprimere un grande rammarico e anche una certa meraviglia, signor Assessore, perché io di tutto ormai ho imparato a non dovermi più stupire o scandalizzare, ma devo dir la verità, non pensavo neppure lontanamente che le cose potessero andare così, come mi pare che vogliano andare. Ci si domanda di rifinanziarle una legge, cioè di aggiungere un ulteriore finanziamento a una legge già in vigore, nel momento in cui pende ancora una grossa questione, che è quella dell'ospedale civile di Bolzano. Ed è una questione che pende nonostante gli impegni — e questa volta posso ben dirlo, no? — presi formalmente dalla Giunta in aula e riconfermati con la mano sul cuore dal signor Assessore: gli impegni di voler definire questo fatto che è veramente uno dei pochi fatti — voglio riconoscerlo — che designano l'inizio di un processo amministrativo all'interno della nostra regio-

ne, che non è di onore per la nostra terra, per la nostra gente e forse neanche per noi, se lo lasciassimo passare così inosservato. Un finanziamento su quella legge del settembre del '66 è rimasto *sub judice*. Che la Giunta l'abbia dato o non l'abbia dato, questa è un'altra questione, ma inevitabilmente l'impegno della Giunta era quello di chiarire del perché a un dato momento si dovessero spendere altre centinaia di milioni di danaro pubblico, nei confronti di una istituzione ospedaliera — adesso non ricordo più i volumi esatti di cifre — che aveva fatto un progetto che doveva non arrivare neanche ai 3 miliardi e che poi alla fine si è constatato che arriva vicino agli 8 miliardi. È una questione piuttosto grossa. Con che animo, io mi domando, la Giunta viene oggi a domandare che si stanziino altri 500 milioni su questa legge?

Si dice per casi diversi, non sarà per l'ospedale di Bolzano. Non importa niente, signor Assessore, noi, sotto il punto di vista morale, amministrativo, abbiamo congelato una posizione e con il congelamento della posizione avrebbero dovuto essere congelati anche i mezzi finanziari. Una delle proposte e delle richieste che il gruppo liberale ha fatto quando ha presentato la prima volta l'interrogazione e anche quando è intervenuto nella discussione generale del precedente disegno di legge, è stato quello di dire sí, ma non venite qui a dirci come sono andate le cose quando ormai i buoi sono scappati dalla stalla. È inutile venir a dire: noi il miliardo ulteriore l'abbiamo dato e adesso vi diremo il perché abbiamo dovuto inghiottire la pillola amara del passaggio da un preventivo di 3 miliardi a un preventivo, che non si sa ancora se sia consuntivo, di 7 miliardi 800 milioni; mi pare che queste siano le cifre, domando scusa, perché non ho rivisto per questo intervento nel dettaglio questa situazione. E qui cosa ha da dirci l'Assessore? Li ha dati

questi soldi? Non li ha dati? Li darà? È in condizione di sapere che assolutamente dovranno essere dati? Allora ha un significato l'ulteriore finanziamento di 500 milioni; ma se lei già parte dal presupposto che all'ospedale civile di Bolzano, dopo tutto quello che è accaduto, comunque la Regione darà tutte quelle centinaia di milioni per arrivare a fare quello che noi non consideriamo che sia assolutamente regolare — e questo lo dico con molta franchezza — allora è inutile che abbiamo poi promosso quella specie di commissione di inchiesta, che poi è stata avocata a sé dalla Giunta e che la Giunta avrebbe dovuto poi riferire alla commissione legislativa e via dicendo. E qui mi pare veramente che non si doveva seguire una procedura di questo genere. Prima di presentarci la richiesta di stanziare altri 500 milioni sul bilancio della regione, la Giunta avrebbe dovuto venire e darci quelle che erano le conclusioni definitive di questa inchiesta, che si voleva fare — se lo ricordi, signor Assessore — da parte del Consiglio, come commissione d'inchiesta del Consiglio regionale, e si è receduto da questa posizione solo perché la Giunta ha detto: no, me ne occupo io e prendo l'impegno io di occuparmene e di darvi delle risposte, di darvi delle conclusioni. Questo, signor Assessore, è avvenuto esattamente nell'agosto dello scorso anno. Siamo in luglio. In 11 mesi lei, il suo assessorato e la Giunta non sono riusciti a mantenere fede a un impegno dato.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Non per colpa nostra.

CORSINI (P.L.I.): Be', ogni volta in cui parliamo di questo tema, lei mi risponde: non è colpa nostra. E allora l'unica...

(INTERRUZIONE).

CORSINI (P.L.I.): Ah no, no, no, signor Assessore. Allora c'è una posizione diversa da assumere. Allora la posizione che lei dovrebbe assumere, corretta, nei confronti del Consiglio, dovrebbe essere di questo tipo: io ringrazio il Consiglio di non avere insistito nella nomina di una commissione d'inchiesta, avendo accettato l'impegno da parte della Giunta di arrivare alla conclusione.

Debbo dichiarare che la Giunta non è riuscita ad arrivare a una conclusione, restituisco perciò il mandato al Consiglio, pensi il Consiglio di fare quello che crede. O vuol tirarci avanti ancora per degli anni in questa situazione? Lei adesso ha detto qualche cosa di estremamente grave: non ci siamo riusciti. E come non ci siamo riusciti? Ma basta questo? È già questa una giustificazione sufficiente? Non ci siamo riusciti. E se non siete capaci voi, fatevi da parte, riusciremo a farlo forse come commissione d'inchiesta da parte consiliare. Io certo, guardi, non entro neanche nella discussione del disegno di legge. Per me questa è una pregiudiziale. La Giunta non ha il diritto di venirci a domandare altri 500 milioni, fino al momento in cui non ha chiarito se dovranno essere spesi e come dovranno essere spesi gli altri, quelli stanziati con la legge del settembre, e perché dovranno essere spesi tutti anche per l'ospedale civile di Bolzano.

Questa è la posizione che assumiamo e contemporaneamente io, di fronte a una dichiarazione della Giunta, che dice: non ce la faccio, non riesco, non è colpa mia, io domando al signor Presidente del Consiglio se noi dobbiamo semplicemente acquietarci. Pende una interrogazione, c'è un impegno preso in sede dinanzi al Consiglio, vogliamo in altri modi sollecitare la Giunta a fare quello che finora non ha fatto? Signor Presidente, qui bisognerà un giorno o l'altro che regolamentiamo anche questi rapporti. Noi nella presidenza vediamo

una tutela di imparzialità e anche di quelli che sono i lavori del Consiglio, ma non è assolutamente possibile lasciar andare avanti per 11 mesi una questione, senza che si dia una risposta. E quelle risposte interlocutorie che ci sono state date, sono state date proprio per gettare la piccola caramella nel momento in cui si parlava: aspettate che verrà poi il grosso, e il grosso non è mai venuto.

Noi come gruppo liberale diciamo che non entriamo neanche in merito alla discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Nachdem der Herr Kollege Corsini sehr polemisch geworden ist, möchte ich nun etwas Positives vorbringen. Wir müssen doch anerkennen, daß das Assessorat, im gesamten gesehen, versucht hat, in die finanziell und technisch ziemlich verfahrenere Lage der Spitäler in unserer Region und vor allem auch in Südtirol etwas Licht hineinzubringen und zwar durch Interventionen auf staatlicher Ebene, um weitere Finanzierungen für Erweiterungen oder Neubauten zu erhalten. Trotzdem darf man natürlich nicht die Hände vor den Augen halten und es bei dem bewenden lassen. Es stimmt, was Kollege Corsini sagt, daß der Regionalausschuß bezüglich der Angelegenheit des Bozner Spitals eine klare Verpflichtung eingegangen war und daß eine Kommission im vorigen Herbst oder im vorigen August bereits ein Gutachten ausgearbeitet hat, aus dem hervorgehen sollte, warum man in der Veranschlagung der Baukosten von 3 oder 2,8 Milliarden Lire dann auf etwa 7 Milliarden Lire gekommen ist, wobei man berechnete Zweifel haben kann, ob das neue Bozner Krankenhaus überhaupt unter 10 Milliarden fertiggestellt werden kann.

Bevor ich aber auf den Neubau zu sprechen komme, möchte ich mich doch ganz kurz mit der derzeitigen Situation des Bozner Spitals befassen. Es ist kein Geheimnis, was ich da sage; wir wissen alle, und diejenigen, die einmal das Vergnügen gehabt haben, darin untergebracht zu sein, haben es selbst erlebt, daß die Verhältnisse in diesem Spital, besonders was die 3. Klasse anbelangt, katastrophal sind. Immer wieder, auch heute noch, gehört es zur Regel, daß Patienten, bevor sie in das überfüllte Krankenzimmer, in dem zwanzig Personen untergebracht werden, hineinkommen, vorher 1, 2 und 3 Tage im Gang in einem Notbett übernachten müssen. Das ist für einen Kranken sicher eine sehr deprimierende Angelegenheit und trägt bestimmt nicht dazu bei, seine seelische Verfassung zu heben. Ich habe gehört, daß die Verpflegung im Bozner Spital jetzt im allgemeinen gut sein soll. Vor einem Jahr habe ich auf Grund von Informationen im Regionalrat sagen müssen, daß dem nicht immer so wäre und das Essen dem Patienten manchmal lieblos, wie bei einer Massenbedienung, hingeknallt, würde. Es soll nun besser geworden sein, was ja einen weiteren Schritt vorwärts bedeutet.

Wie Sie wissen, sind im Bozner Spital jetzt neue Primariate eingerichtet worden. Diese Ausdehnung auf andere Sektoren ist sicher zu begrüßen. Es fragt sich nur, ob es sehr klug und wirtschaftlich gedacht war, in das alte Spitalsgebäude eine Menge Geld für diese neuen Primariate zu investieren, wenn dasselbe durch einen entsprechenden Neubau auf der Fläche des neuen Spitals hätte erreicht werden können. So sind diese Investitionen praktisch ziemlich unproduktiv, denn wenn das Spital in den Neubau umzieht, dann muß das alles wieder abgerissen und im neuen Spital neu eingerichtet werden. Ich habe mir jedenfalls sagen lassen, daß es auf weite Sicht gesehen besser gewesen

wäre, die neue Abteilung gleich von vornherein hinauszuverlegen.

Eine andere Frage, die mit den neuen Primariaten zusammenhängt und die ich dem Herrn Assessor besonders ans Herz legen möchte, ist folgende: wenn diese Primariate im alten Bau im Herbst in Funktion treten, soll den Patienten, die zuerst in die Erste-Hilfe-Abteilung (Pronto soccorso) aufgenommen werden, die freie Wahl gelassen werden, in welche Abteilung sie eingeliefert werden wollen. Ich glaube, das muß mit einem ganz klaren Reglement festgelegt werden, damit nicht die Erste-Hilfe-Abteilung nach ihrem eigenen Ermessen die Leute da- und dorthin schickt. Wir haben verschiedene Abteilungen: die Urologie, die Kinderabteilung, die Orthopädie, allgemeine chirurgische Abteilungen. Wenn zum Beispiel eine Mutter ihr Kind bringt, und das Kind ist also schon über 12 Jahre, wo steht geschrieben, daß dieses Kind nicht in die Kinderabteilung soll? Das Kind wird vielleicht auf Grund einer Empfehlung eines Mannes, der seinen Dienst in der Erste-Hilfe-Abteilung verrichtet, in eine Spezialabteilung geschickt, was vielleicht gar nicht im Interesse dieses Kindes ist, auch wenn dieses das Alter von 12 Jahren schon überschritten hat. Man müßte hier wirklich den Eltern und den Patienten die freie Wahl lassen, in welcher Abteilung sie behandelt werden wollen.

Zur Erste-Hilfe-Abteilung wäre abschließend zu sagen, daß hier wirklich die Kompetenzen klargelegt werden müßten. Es darf nicht vorkommen, daß meinetwegen ein Patient wegen Blinddarm eingeliefert und in der Ersten-Hilfe-Abteilung in aller Eile operiert wird und dann an der Operation stirbt. Eine Operation ist sicher nicht die Kompetenz der Ersten-Hilfe-Abteilung.

Eine andere Frage betrifft die Tarife. Ich habe mir sagen lassen, daß im Bozner Spital

bis heute immer noch die alten Tarife angewendet werden und daß man sich bis heute noch nicht an die « cifra minima nazionale » angeglichen habe. Andere Spitäler in der Provinz Bozen wenden diesen auf nationaler Ebene festgelegten Minimaltarif in den Klassen bereits an. Es handelt sich um den auf nationaler Ebene festgelegten Minimaltarif für die 1. und 2. Klasse. Auch das spielt natürlich für die gesamte wirtschaftliche Leitung des Spitals eine große Rolle.

Eine nicht unbedeutende Rolle spielt auch der Mangel an deutschsprachigem Personal. Es muß dies leider immer wieder gesagt werden, ohne daß ich deswegen damit irgendwelche nationale Aspekte herausheben möchte, aber die Behandlung der Patienten in ihrer Muttersprache ist eine absolute Voraussetzung für deren Genesung. Nachdem im Bozner Spital die Patienten ungefähr zur Hälfte im Durchschnitt der deutschen Bevölkerung angehören, zur anderen Hälfte der italienischen, darf man wohl verlangen, daß deutschsprachiges Personal eingestellt wird. Wir wissen, daß keine der dort diensttuenden Schwestern die deutsche Sprache beherrscht. Aus diesen Gründen scheut sich besonders die Landbevölkerung, das Bozner Krankenhaus aufzusuchen, weil sie sich sagt: « Dort verstehen mich die Leute nicht; was soll ich dort tun? » Sie suchen dann eben eine andere Klinik auf.

Hinsichtlich der finanziellen Situation des Krankenhauses sei noch hinzugefügt, daß wir hier ja wiederum ein Gesetz haben, mit dem x Millionen Lire Beiträge an die Spitäler gegeben werden. Ich stehe nach wie vor auf dem Standpunkt, daß, wenn die öffentliche Hand einen Beitrag oder eine Subvention gibt, sie dann auch ein Anrecht darauf hat, in die finanzielle Gebarung Einblick zu nehmen. Dieser Einblick soll sich aber nicht nur auf die Frage beschränken, wie hoch die Tagsätze sind und ob sie sich

erhöht oder nicht erhöht haben, sondern es müßte ein Modus gefunden werden, der auch die Sicherheit gibt, daß in den ordentlichen Verwaltungskosten des Spitals nicht auch Ausgaben hineingemischt werden, die Investitionscharakter tragen, denn die Basis für die Berechnung der Tagsätze wird nur von ordentlichen Ausgaben gebildet. Investitionen haben dabei nichts zu suchen, denn sie führen zu einer künstlichen Erhöhung der Kosten, was sich wiederum auf die Krankenkassenverrechnung und nicht zuletzt auch auf den Geldsäckel aller einzelnen Patienten auswirkt.

Es wäre auch zu überlegen, und ich weiß nicht, inwieweit das mit der laufenden Gesetzgebung auch geschieht, das heutige Statut des Bozner Spitals, das sich lediglich auf die Gemeinden Leifers und Bozen bezieht, irgendwie zu erweitern oder zu erneuern, und zwar in dem Sinn, daß der Wirklichkeit, in der wir heute leben, und den heutigen modernen sozialen Erfordernissen Rechnung getragen wird. Nach dem heutigen Statut ist das Spital praktisch überhaupt nur für die Armen da, die unentgeltlich dort gepflegt und geheilt werden sollen. Natürlich ist diese Auffassung längst überholt, denn das Spital ist für Menschen aller Schichten da. Gerade das Bozner Spital ist heute Einzugsgebiet, kann man sagen, für das Unterland bis nach Salurn, das Überetsch, das Gebiet Terlan, das Gebiet Schlern, das untere Eisacktal, den Ritten, das Sarntal, den Tschöggelberg. Daher darf das Bozner Spital nicht als eine reine, enge Gemeindeangelegenheit gesehen werden, sondern mindestens als ein Bezirks- wenn nicht Landesspital. Es ist klar, daß das Bozner Krankenhaus gerade durch die letztthin erfolgte Errichtung der Primariate den Charakter eines solchen Landes- oder Bezirkskrankenhauses erhalten hat.

Nun zurück zum Ausgangspunkt: neues Krankenhaus. Wir wissen, daß das alte Projekt

auf 3 Milliarden Lire geschätzt war und daß das neue Krankenhaus auf 7, 8, 9, vielleicht gar 10 Milliarden Lire kommen wird. Ich möchte nicht all die Dinge aufrollen, die schon vor einem Jahr, sei es von Kollegen oder auch von mir, gesagt worden sind, sondern möchte das Assessorat nur ersuchen, hier wirklich mit aller Kraft und mit aller Energie dahinzusein, daß diesbezüglich endlich einmal Klarheit geschaffen wird. Ich bin überzeugt, daß das neue Bozner Krankenhaus, sobald es errichtet sein wird in 3, 4 oder 5 Jahren, ich weiß nicht, wann es fertiggestellt sein wird —, gegenüber den Erfordernissen, die in 5 Jahren bestehen werden, bereits überholt sein wird. Ein typisches Beispiel dafür ist die Tatsache, daß man z.B. für eine der chirurgischen Abteilungen im neuen Bozner Krankenhaus nur 60 Betten vorgesehen hat. Das entspräche der gleichen Bettenanzahl des heutigen Standes. Ich finde es überhaupt merkwürdig, daß bei der Projektierung des neuen Bozner Krankenhauses anscheinend die Bozner Spitalsärzte weder befragt noch irgendwie um ihre Stellungnahme ersucht worden sind. Es wurde hier nach eigenem Gutdünken projektiert. Jedenfalls ist mir gesagt worden, daß die kompetenten Bozner Spitalsärzte nicht um ihre Meinung gefragt wurden. Sollte das zutreffen, dann würde ich den Herrn Assessor ersuchen, auch auf diesem Gebiet zu versuchen, etwas Licht in die Sache zu bringen, damit das neue Bozner Krankenhaus, wenn es einmal seine definitive Gestalt und Einteilung haben wird, auch wirklich funktionell ist und in fünf Jahren, also im Jahre 1971 oder 1972, dann auch wirklich denen dient, denen es dienen soll, nämlich der Bevölkerung.

(Signor Presidente! Signori colleghi! Avendo il signor collega Corsini assunto un tono assai polemico, vorrei ora esporre un qualcosa di positivo. Dobbiamo riconoscere che l'operato

dell'assessorato, visto nel suo insieme, tende ad illuminare la confusa situazione finanziaria e tecnica in cui si trovano gli ospedali della nostra regione e soprattutto anche quelli dell'Alto Adige. Trattasi di interventi in campo nazionale al fine di ottenere ulteriori finanziamenti per ampliare gli edifici ospedalieri e per costruirne dei nuovi. Ciò nonostante non si deve ovviamente tappare gli occhi e lasciare le cose come stanno. Quanto esposto dal collega Corsini corrisponde a verità. La Giunta regionale infatti aveva assunto un preciso impegno in merito alla questione dell'ospedale di Bolzano, tanto che nello scorso autunno o agosto una commissione, appositamente istituita, aveva elaborato una relazione dalla quale avrebbe dovuto risultare il motivo per cui il preventivo di costruzione era salito da 3 o 2,8 miliardi a 7 miliardi di lire, la qual cosa fa sorgere il dubbio, peraltro giustificato, che potrà difficilmente venire ultimato con una spesa inferiore ai 10 miliardi.

Prima di parlare della nuova costruzione, vorrei occuparmi brevemente dell'attuale situazione dell'ospedale di Bolzano e ciò che sto per dire non è un segreto. Noi tutti sappiamo — e coloro che hanno avuto il piacere di essere ricoverati lo hanno sperimentato personalmente — che le condizioni di tale nosocomio, specialmente per quanto riguarda la terza classe, sono disastrose. Ancor oggi rientra nella regola, che i pazienti, prima di essere accolti nella corsia sovraffollata nella quale giacciono venti degenti, sono costretti a trascorrere uno-due o tre notti in un letto improvvisato posto nel corridoio. Tale situazione non contribuisce certo a sollevare il morale dell'ammalato, anzi! Ho saputo che attualmente il vitto è nel complesso buono. Un anno fa invece in base ad informazioni assunte, mi ero sentito in dovere di dichiarare in Consiglio regionale che il cibo veniva distribuito ai pazienti senza un minimo di amore verso il prossimo, come avviene nei servizi di massa in cui

il cibo ti viene sbattuto davanti sgarbatamente. Ma ora sembra che ci siano stati dei miglioramenti e questo significa già qualche cosa.

Come Loro sanno nell'ospedale di Bolzano sono state istituite nuove divisioni e tale istituzione è senz'altro degna di plauso. Ora ci si chiede se sia stato prudente ed economicamente conveniente investire, per nuove divisioni, simile capitale nel vecchio edificio dell'ospedale, quando con la stessa spesa si sarebbe potuto costruire un nuovo edificio sull'area dell'erigendo ospedale. Tali investimenti sono perciò assai improduttivi, poiché, quando l'ospedale sarà trasferito nella nuova sede vi si dovranno trasferire anche tutti questi nuovi impianti. Mi è stato spiegato come, considerando la questione da un ampio punto di vista, sarebbe stato meglio trasferire subito la nuova divisione.

A tale proposito vorrei raccomandare al signor Assessore un'altra questione. Non appena in autunno entreranno in funzione nel vecchio edificio ospedaliero le nuove divisioni, il paziente che in un primo momento viene ricoverato al pronto soccorso, dovrebbe avere il diritto di scegliere il reparto in cui desidera essere ricoverato. Credo sarebbe bene elaborare in merito un preciso regolamento, onde evitare che il reparto di assegnazione venga scelto dai medici del pronto soccorso a loro giudizio. Noi disponiamo di diversi reparti: urologia, pediatria, ortopedia e chirurgia generica. Se, ad esempio, una madre deve ricoverare il proprio figlio che abbia superato il dodicesimo anno di età, quale norma prescrive che non possa venire ricoverato nel reparto pediatrico. Può invece accadere che il bambino, su raccomandazione del medico del pronto soccorso, venga inviato in un reparto specialistico, che magari non corrisponde alle esigenze del caso, anche qualora il bambino abbia superato il dodicesimo anno di età. Si dovrebbe pertanto lasciare veramente la li-

bertà ai genitori ed al paziente di scegliersi il reparto in cui venire ricoverato.

In merito al reparto del pronto soccorso si può dire, per concludere, che andrebbe davvero messa in chiaro la questione delle competenze. Infatti non deve verificarsi il caso che, tanto per citare un esempio, un paziente ricoverato per l'appendice venga operato in tutta fretta al pronto soccorso e che poi deceda durante o dopo l'operazione. Un intervento chirurgico non è certo competenza del pronto soccorso.

Un'altra questione riguarda le tariffe. Ho saputo che nel nosocomio di Bolzano vigono tuttora le vecchie tariffe e in quanto non sono state ancora equiparate alla « cifra minima nazionale », mentre altri ospedali della provincia l'hanno applicata per le classi. Si tratta della tariffa adottata su piano nazionale, per la prima e la seconda classe. Anche questo particolare è ovviamente di capitale importanza per la complessiva economia dell'ospedale.

Altro fattore da non trascurarsi era presentato dalla mancanza di personale di lingua tedesca. Purtroppo lo si deve ripetere in continuazione, senza peraltro che io intenda con ciò sollevare una questione a carattere nazionalistico; ma il fatto è che le cure prestate al paziente da sanitari e da assistenti che si esprimano nella sua lingua madre, costituisce indiscutibilmente una premessa per la sua guarigione. Considerando che il 50% dei pazienti dell'ospedale di Bolzano appartengono nella media al gruppo etnico tedesco, credo si possa veramente pretendere l'assunzione di personale di lingua tedesca. Sappiamo che nessuna suora in servizio all'ospedale conosce la lingua tedesca. Particolarmente restii a farsi ricoverare all'ospedale di Bolzano sono i contadini che preferiscono infatti ricorrere alle cliniche in quanto affermano che nell'ospedale non li si comprende.

Riguardo alla situazione finanziaria del-

l'ospedale va detto inoltre che vi è in merito anche una legge che prevede contributi all'ospedale di milioni di lire. In tal relazione sono sempre del parere che, qualora una pubblica amministrazione elargisca contributi o sovvenzioni, abbia anche il diritto di prendere visione dell'operato finanziario. E ciò non limitatamente alla questione delle tariffe giornaliere, ovvero se siano state aumentate o meno, ma guardare pure a che nel conto delle ordinarie spese amministrative dell'ospedale non vengano mescolate spese che rivestano carattere di investimento, in quanto le quote giornaliere sono calcolate in base alle uscite ordinarie. Gli investimenti non devono entrarci per nulla, poiché essi portano ad un aumento dei costi che si ripercuoterebbero non solo sul portafogli del singolo paziente ma anche sulle casse mutue.

Bisognerebbe anche ponderare la possibilità — non so fino a qual punto ciò si verifichi con la corrente legislatura — di rinnovare ed estendere in qualche modo l'attuale statuto dell'ospedale di Bolzano che in effetti comprende solo i comuni di Bolzano e Laives e procedervi tenendo in considerazione la realtà del tempo in cui viviamo e le moderne esigenze sociali ad esso connesse. In base allo statuto attualmente in vigore, l'ospedale esiste praticamente soltanto per le persone povere, che dovrebbero essere curate e guarite gratuitamente. Naturalmente tale mentalità è da tempo già superata in quanto l'ospedale necessita a gente di ogni ceto. Al nosocomio di Bolzano ricorrono praticamente gli ammalati della zona a sud di Bolzano fino a Salorno, d'Oltradige, di Terlano, della zona Catinaccio, della valle d'Isarco inferiore, del Renon, della val Sarentino e della zona Monzoccolo. Pertanto non si deve guardare all'ospedale di Bolzano come ad una questione ristretta al solo comune ma considerarlo invece ospedale circondariale se non addirittura provinciale. È chiaro che l'ospedale di Bolzano ha

assunto in quest'ultimo tempo carattere provinciale o mandamentale, essendosi arricchito ultimamente di nuove divisioni specialistiche.

Ed ora torniamo al punto di partenza, ovvero il nuovo ospedale. Sappiamo che il primo progetto era stato valutato in 3 miliardi di lire, ma tale cifra salirà a 7, 8, 9 o forse anche a 10 miliardi di lire. Non vorrei riportare sul tappeto questioni che sono state sollevate già un anno fa da altri colleghi, o da me stesso, ma vorrei soltanto pregare l'assessorato di intervenire veramente con ogni energia onde chiarire una buona volta la questione. Sono persuaso, allorché il nuovo ospedale di Bolzano sarà ultimato — chissà forse fra 3, 4 o 5 anni — risulterà già superato rispetto alle esigenze che verranno a crearsi in questo arco di tempo. Tipico esempio è in merito la divisione chirurgica, per la quale sono previsti soltanto 60 letti, pari, al numero dei letti attualmente disponibili. Mi sembra strano che all'atto della progettazione del nuovo ospedale di Bolzano non siano stati interpellati i medici. Qualora ciò corrisponda al vero, pregherei il signor Assessore di tentare di far luce anche su questa faccenda, affinché il nuovo ospedale di Bolzano risulti, una volta approntato, veramente funzionale e possa servire fra 5 anni, dunque nel 1971 o 1972, a coloro che ne hanno bisogno, vale a dire alla popolazione).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.U.): Non intendo polemizzare con i consiglieri che mi hanno preceduto, né intendo anticipare quella che sarà la risposta ufficiale che sarà data da parte dell'assessore competente, il collega Nicolodi. Soltanto voglio fare qualche osservazione di carattere generale ed anche di carattere un po' partico-

lare su alcuni argomenti che sono stati portati in discussione.

Io ritengo che sulla legge non ci sia niente da dire, perché evidentemente è una legge che rappresenta un nuovo impegno della Regione a favore degli ospedali della regione stessa, e che in sostanza continua quella che è stata la politica regionale, che si conduce ormai da anni in questo settore fattivamente, che ha dato evidentemente risultati positivi, per cui a proposito della legge in sé e per sé non ho nulla da dire, altro che dichiararmi concorde con il presentatore l'assessore Nicolodi e con la Giunta, e sottolinearne naturalmente l'importanza e rispettivamente il nostro appoggio, il nostro voto favorevole. Era evidente, signori consiglieri, che discutendo di questa legge, venisse alla luce, ancora una volta, l'ospedale di Bolzano con il suo annoso problema; annoso lo riconosciamo anche noi, ma che merita, mi pare, qualche puntualizzazione. E cioè io non voglio fare l'avvocato difensore della attuale amministrazione, perché essa è retta da un compagno socialista, o perché vede nell'ambito dell'amministrazione stessa rappresentanti nostri, ma sento il dovere di dire per obiettività, per esigenza di verità, di sincerità, che la nuova amministrazione si è trovata di fronte a una situazione catastrofica, eredità del passato, di cui non mi pare assolutamente che ne porti responsabilità e che ad essa si possono imputare mancanze di sorta. La situazione, lo sappiamo, è quella che è, con tutte le sue implicazioni, con tutti i suoi disagi di ordine finanziario, di ordine anche edilizio-costruttivo, con le sorprese che si sono verificate a S. Maurizio, e quindi sono problemi che dovrà affrontare e che sta affrontando, nell'intento di superare le situazioni dolorose, situazioni disastrose anche se si vuole, ma che io ritengo vengano superate con buona volontà e con senso di responsabilità. Mi ha fatto piacere il riconoscimento del collega Posch

quando ha parlato di spiraglio di luce, di un certo momento positivo da parte dell'assessorato competente per quello che ha fatto in questo settore, anche soprattutto provocando e promuovendo gli stanziamenti in campo nazionale, che sono poi quelli più sostanziosi, che possono integrare e cooperare con quelli che sono gli interventi della regione, che per la verità, sommati assieme dal passato al presente, rappresentano ormai delle cifre consistenti, delle cifre che meritano tutta la considerazione possibile. I fatti in particolare sui quali volevo soffermarmi un attimo per dimostrare come l'amministrazione dell'ospedale cerchi in tutti i modi di migliorare la situazione — che dobbiamo riconoscere è pesante, quanto mai pesante — probabilmente realistica nelle espressioni del collega Posch a proposito dei posti letto, a proposito del superaffollamento, a proposito di certe disfunzioni, meritano, mi pare, di essere sottolineati. Ad esempio l'acquisto della ex Cassa malati, l'ampliamento quindi delle possibilità ricettive dell'ospedale è un fatto enormemente positivo. È vero che è una situazione di fortuna, chiamiamola di risulta, se si vuole, una situazione di emergenza, come la volete definire, non importa; d'accordo, ma è vero altresì che questa soluzione riesce a tamponare la falla per quel periodo di anni che ci separa da quello che sarà il completamento dell'ospedale di S. Maurizio, che io mi auguro, collega Posch, possa avvenire entro un termine ragionevole, e non forse così catastrofico come lei ha voluto individuarlo negli anni e che non arrivi ai 10 miliardi da lei preannunciati, ma che si mantenga entro una cifra che possa essere considerata ragionevole a tutti gli effetti. Ora mi pare che l'apprestamento da parte dell'amministrazione attuale di quest'ala, sia un fatto squisitamente positivo, che debba essere sottolineato e che tenda a ovviare ai fondamentali inconvenienti, quelli del superaffollamento da lei denunciati

e altri inconvenienti del genere. La questione dei nuovi primariati mi pare che anche rappresenti da parte dell'amministrazione attuale un tentativo, valido tentativo, di miglioramento della situazione; la costituzione cioè di questi primariati, l'incarico di questi primariati che prelude poi a un concorso regolare vero e proprio per la definitività. E qui, collega Posch, mi permetta di sottolineare che, come lei sa benissimo, in questo lavoro di approntamento dei nuovi primariati e di incarico dei nuovi primariati, abbiamo visto con piacere essere incluso anche un elemento di lingua tedesca, perché mi pare che qui diventi un po' un luogo comune a un certo momento il lamentare costantemente, periodicamente, sempre, la mancanza di personale di lingua tedesca. Io non dico, collega Posch, che all'ospedale di Bolzano tutto ormai sia risolto per quanto concerne il problema del personale di lingua tedesca, ma dico però, e lo dico a ragion veduta, perché di questo argomento ne abbiamo parlato a lungo in una recentissima riunione del direttivo provinciale che ha esaminato il problema nei suoi vari aspetti, è certo che la situazione è andata di gran lunga migliorando dal passato ad oggi e si può dire che è avviata a una sua soluzione. Io penso che qui non si possa entrare nel merito a parlare di due terzi e un terzo o che so io, perché il discorso diventerebbe ridicolo, mi pare. Noi dobbiamo dare la garanzia, a mio giudizio, così, di carattere generale, all'ammalato che venga dalla Val Sarentino, dalla Pusteria, che venga dall'hinterland o altrove, ed egli può essere inteso nella propria lingua dal personale di assistenza, quanto anche dal personale operatorio, e che in questi settori dovunque sia rappresentata quella percentuale necessaria ai fini proprio di una perfetta rispondenza nei confronti di tutti i cittadini, e che essa sia rappresentata dovunque. Ma ammettiamo quindi, riconosciamo che l'amministrazione sta facendo

il suo dovere in questo settore e che sta operando proprio su questa linea che è la linea in fondo del buon senso — non della proporzionale etnica con la quale noi abbiamo anche un fatto personale recentissimo e che non intendiamo affrontare in questo momento — ma, ripeto, con buon senso, con senso di razionalità, di obiettività e di giustizia. E anch'io convengo con il cons. Posch per quanto riguarda il pronto soccorso, cioè la libera scelta. A parte il fatto che io sono convinto che questo avvenga, che questo sia ormai pacifico nell'ambito dell'amministrazione dell'ospedale di Bolzano, sono d'accordissimo con lui e non posso non essere d'accordo che chiunque varchi la soglia dell'ospedale, dopo essere stato accolto, accettato — dal pronto soccorso, dice lui, a me pare che si chiami astanteria in termine tecnico, qualcosa del genere — possa poi scegliere liberamente il reparto nel quale essere avviato secondo il malanno che egli ha con sé. Ora, io ripeto, diamo atto, di fronte pur alla situazione di disagio, alla grave situazione, che poi l'Assessore illustrerà e per la quale io penso possa darci anche qualche dato confortante, che ci lasci sperare in bene, almeno per un prossimo avvenire, ma diamo atto quanto meno che l'amministrazione dell'ospedale fa tutto quello che è possibile fare e opera, opera veramente con senso di responsabilità, ai fini di un miglioramento della situazione precaria attuale.

Questo per quanto concerne la nuova ala dell'ex Cassa ammalati; questo per quanto concerne gli incarichi dei nuovi primariati e quindi i concorsi che ne conseguiranno con una certa, io penso, sollecitudine, per non dire immediatezza; questo per quanto riguarda il riordinamento dei servizi vari, ivi incluso il servizio di astanteria, che tanti fastidi ha dato in passato agli Assessori che si sono alternati al posto dell'attuale collega Nicolodi, quanto anche per quanto concerne il problema della rappresen-

tanza etnica di lingua tedesca nell'ambito dei servizi principali dell'ospedale.

Questo io sentivo il dovere di dire, non, ripeto, per fare l'avvocato di difesa di una amministrazione che ci è molto vicina, ma perché si sappia, si abbia contezza che noi seguiamo questo problema non solo con il senso di responsabilità che ci deriva dall'aver la presidenza e dall'aver uomini nostri rappresentativi nell'ambito del consiglio di amministrazione, ma anche per l'importanza che il problema ha in sé e per sé.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Anch'io a proposito di questa legge non vorrei dilungarmi su dei temi che sono stati ormai già svolti ampiamente, a proposito della legge 17, che riguarda il primo finanziamento, e anche qua non vorrei dilungarmi sulla situazione dell'ospedale di Bolzano, come è stato fatto dal prof. Corsini e dal cons. Posch, perché mi sembra che questa legge, oltre l'ospedale di Bolzano, comprenda ben altri ospedali importanti, quale l'ospedale di Trento, Rovereto e altri delle province di Trento e di Bolzano. Quindi questa legge non va bloccata soltanto per la situazione attuale dell'ospedale di Bolzano, che naturalmente ha il suo *iter* presso l'assessorato e l'assessorato, nel frattempo, oltre bloccare il finanziamento all'ospedale di Bolzano non mi sembra possa fare altro, se non continuare nella sua indagine. Giustamente, come dico, l'Assessore ha bloccato il finanziamento all'ospedale di Bolzano; d'altra parte, ripeto, la legge ha la sua necessità per altri ospedali della regione. Vorrei puntualizzare la mia discussione, cioè prendere in considerazione alcuni punti che si legge a proposito anche di relazioni, riportando anche in un primo tempo questa discussione sulla discus-

sione avuta in proposito delle mozioni delle Casse mutue di malattia di Trento e di Bolzano, poco tempo fa discussa in Consiglio regionale. Vorrei domandare all'Assessore questo: a un certo punto della mozione si dice che sarebbe opportuno che la commissione regionale, riguardo alle rette ospedaliere, avrebbe dovuto funzionare durante tutto l'anno finanziario degli ospedali, anche per dare delle giustificazioni agli aumenti delle rette. Questo per evitare degli attriti fra le Casse mutue rispettivamente e le amministrazioni ospedaliere. Vorrei sapere dall'Assessore regionale competente a che punto è l'*iter* riguardo a questa commissione regionale. L'Assessore, a proposito della relazione su questa legge, puntualizza il rapporto fra gli ammalati acuto-degenti e gli ammalati lungo-degenti. Dice che questa legge è di aiuto agli ospedali riguardo ai posti letto per gli ammalati acuto-degenti, che in secondo tempo verrà per gli ammalati lungo-degenti, i cosiddetti cronici soprattutto, gli anziani cronici. Io direi all'assessorato di insistere presso l'amministrazione ospedaliera affinché questa differenziazione fra ammalati acuto-degenti e lungo-degenti, rispettivamente, ripeto, gli anziani cronici, venga fatta, affinché vengano tolte delle difficoltà che oggi ci sono presso gli ospedali. Perché l'ammalato accolto d'urgenza, è bloccato nel posto-letto proprio per la presenza dell'ammalato lungo-degente ricoverato, che ha bisogno di un reparto specializzato a sé e anche di un personale tecnico, differente da quello per l'ammalato acuto-degente. Quindi insistere su questa linea direttiva, cioè di distinzione nei nostri ospedali fra acuto-degenti e ammalati cronici o lungo-degenti. In un secondo tempo si dovrebbe prevedere anche una legge *ad hoc* per gli ammalati cronici anziani. Inoltre vorrei chiedere una delucidazione, se è possibile, all'Assessore, riguardo il fondo nazionale ospedaliero. So che la legge testé approvata dalla Camera

riguarda la legge ospedaliera, parla di un fondo nazionale ospedaliero. Desidererei sapere, almeno in linee generali, se questo fondo nazionale poi si suddivide nei vari fondi ospedalieri regionali, o se il fondo regionale ospedaliero è a sé stante, e eventualmente se il fondo nazionale ospedaliero si suddividesse successivamente nei vari fondi regionali ospedalieri sulle basi sulle quali si fondano queste distinzioni. Perché anche questo ha la sua importanza riguardo a questa legge, riguardo ai nostri ospedali. Perché io credo che oltre la Regione, anche lo Stato giustamente deve prendere in considerazione la consistenza e l'efficienza dei nostri ospedali. Quindi è inutile quasi che la Regione, le nostre amministrazioni ospedaliere e anche le nostre mutue locali si interessino di un approfondimento, di una maggior efficacia tecnica, specialistica dei nostri ospedali, quando in un secondo tempo, per una legge nazionale, i nostri ospedali verrebbero privati di determinati aiuti, in quanto risultano più efficienti che altri ospedali dell'Italia meridionale. Cioè che il fondo ospedaliero prenda in considerazione anche lo sforzo che la Regione fa e che la nostra amministrazione ospedaliera e le mutue fanno, e che non venga sperduto nel grande catino del fondo ospedaliero nazionale. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla signora Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte nur noch einige zusätzliche Probleme vorbringen. Wenn von einem Krankenhausgesetz gesprochen wird, glaube ich, muß gleichzeitig auch die Frage des im Krankenhaus diensttuenden Personals besprochen werden. Das Problem der Dienstleistungsberufe, ausgehend vom Primar bis zum Arzt und hinunter bis zur letzten Pflegerin muß in seiner Gesamtheit

betrachtet und neuerdings unterstrichen werden. Bei der Weltgesundheitsstagung hier in Bozen hat der Professor, der damals, glaube ich, aus Padua kam, gesagt, daß das Krankenhausgesetz eine Farce sei, wenn wir nicht gleichzeitig darangehen, die Voraussetzungen zur Erlernung und Erwerbung der Sozialberufe zu schaffen, seien es Krankenpflegerinnenschulen, Schulen für medizinisch-technische Assistentinnen, Hebammenschulen usw. Bei den Fragen bezüglich der Neustrukturierung und einer den modernen Erfordernissen angeglichenen Krankenhauspolitik — wenn ich es so nennen darf —, muß auch die Frage der Anstellung und Einstufung des gesamten Dienstleistungspersonals betrachtet werden. Ich möchte hier nicht auf Einzelheiten eingehen, sondern nur den Herrn Assessor bitten, auch diesbezüglich Stellung zu nehmen. Die Frage der Ausbildung der Schwestern, d.h. welchen Schwestern mit welcher Ausbildung welchen Dienst leisten sollen, muß geklärt werden. Sie wissen, daß hier wirklich große Fragen offen sind. Zum Teil fehlt das geschulte Personal, weil die Ausbildungsmöglichkeiten für diese Dienstleistung am Kranken größtenteils ungenügend sind. Denken Sie nur an die Krankenpflegerinnenschulen bei uns! Wir müssen diese Schulen der Krankenpflegerinnen besser den Erfordernissen unseres Landes anpassen, auch in Hinsicht auf die Frage der Doppelsprachigkeit und der Sprachenzugehörigkeit, die hier aufgeworfen wurde.

Als zweites möchte ich den zuständigen Assessor fragen, warum in unseren Krankenpflegerinnenschulen seitens der Schülerinnen ein Beitrag geleistet werden muß. Das wird von den Eltern sehr stark beanstandet. Die Schülerinnen werden zwar ausgebildet, leisten aber auch praktischen Dienst im Krankenhaus; dessen ungeachtet müssen sie einen Beitrag leisten. Das wird sonst in anderen Ausbildungsstätten nicht verlangt. Diese Dinge, glaube ich,

müssen geregelt werden und darum bitte ich vor allen Dingen.

Warum haben wir seit 2, 3 Jahren keine Hebammenschülerinnen mehr? Ich glaube, auch hier muß den Ursachen nachgegangen werden. Sicher muß dieser Beruf umstrukturiert werden, das habe ich schon öfters hier gesagt, aber damit ist das Problem nicht gelöst. Also die ganze Frage des Personals und vor allen Dingen des Pflegepersonals, das einer Mutter bei der Geburt eines Kindes zusteht, und der medizinisch-technischen Assistentinnen, muß miteinbezogen werden in einer Planung. Im gleichen Ausmaß, wie der Planung der Bauten, der Innenaufteilung und Strukturierung des Krankenhauswesens im Hinblick auf eine funktionelle Dienstleistung Gewicht beigemessen wird, muß dies auch hinsichtlich des Dienstleistungspersonals getan werden. Hier bitte ich um eine grundsätzliche Stellungnahme seitens des Assessors, und zwar wie er diese Aufgaben zu lösen gedenkt und welche Möglichkeiten diesbezüglich bereits in naher Zukunft bestehen. Ich glaube, diese Angelegenheit wäre eine eigene Abhandlung wert.

Dann möchte ich noch unterstreichen, was in bezug auf die Alterskrankenabteilungen gesagt wurde. Ich habe bereits in Trient einmal gesagt, daß dieses Problem eines besonderen Studiums bedarf. Im Spital sind die Kosten für diese alten Menschen bei einer sehr langwierigen Krankheit oft höher als in einem echten Alters-Krankenhaus, d.h. wo Krankenhaus und Altersheim miteinander verbunden sind. Eine solche Form der Betreuung der alten kranken Leute sollte auch hier geschaffen werden.

(Vorrei esporre ancora alcune questioni supplementari. Quando si discute una legge sugli ospedali credo sia opportuno discutere pure i problemi relativi al personale in servizio presso gli ospedali stessi, la qualcosa significa che

ad iniziare dal primario giù fino all'ultima infermiera la faccenda deve essere messa in rilievo e considerata in tutto il suo insieme. Al Congresso mondiale della sanità, svoltosi a Bolzano, ricordo che il professore di Padova ebbe a dichiarare che la legge sugli ospedali diventa pressoché una farsa se contemporaneamente non ci mettiamo al lavoro al fine di creare le premesse per allargare il campo nell'ambito delle professioni sociali sia che si tratti di scuole per infermiere, scuole per assistenti medico-tecniche, scuole ostetriche ecc. Trattando la questione pertinente la ristrutturazione ed una adeguata politica ospedaliera conforme alle moderne esigenze — se così si può dire — va preso in considerazione anche l'assunzione ed il collocamento in ruolo di tutto il personale in servizio. Non vorrei entrare in particolari, ma soltanto pregare il signor Assessore di prendere posizione in merito. Si deve chiarire la questione delle specializzazioni delle infermiere ossia quali compiti competano alle singole specializzazioni. Loro sanno che in tale settore vi sono veramente grossi problemi ancora insoluti. Manca in parte il personale specializzato poiché la possibilità di quella specializzazione necessaria per l'assistenza all'ammalato, è piuttosto insufficiente. Basti pensare alle nostre scuole per infermiere! Dobbiamo adeguare la preparazione professionale delle infermiere alle esigenze della nostra provincia prendendo in considerazione il problema, già sollevato, del bilinguismo e della appartenenza etnica.

In secondo luogo vorrei chiedere all'Assessore competente perché le ragazze della nostra scuola infermiere devono corrispondere all'istituto una retta, ciò suscita ovviamente le critiche da parte dei loro genitori. Le ragazze godono sì di una istruzione, ma fanno anche pratica in ospedale, prestando in tal modo servizio e ciò nonostante devono pagare un certo importo; altri istituti invece non pretendono

nulla. Pregherei pertanto di voler regolare tale questione.

Ma perché da due o tre anni a questa parte nessuno più frequenta la scuola per ostetriche? Sarebbe bene accertare la causa di tale fenomeno. In altre occasioni ho già detto ed ora lo ripeto che si dovrà senz'altro procedere ad una ristrutturazione in questo campo, ma questo non risolverà peraltro il problema. Dunque l'intera questione del personale, soprattutto del personale infermieristico che assiste una partoriente, delle assistenti tecnico-mediche, deve anch'essa venir integrata in un programma. In merito a questo problema si deve provvedere nella stessa misura da noi riservata al piano delle costruzioni, alla divisione interna ed alla strutturazione del settore degli ospedali, in relazione ad un funzionale servizio. Prego il signor Assessore di prendere positivamente posizione in merito, chiarendoci in che modo intenda risolvere questi compiti o quali possibilità di soluzione possano esservi in futuro. Credo che il problema meriti una trattazione a parte.

Vorrei altresì sottolineare ciò che è stato detto riguardo ai reparti ospedalieri geriatrici. Ebbi già occasione a Trento, di far presente come sia necessario dedicare uno studio particolare alla questione. Spesso è più costoso curare una lunga malattia senile in un reparto ospedaliero che non in un vero e proprio gerontocomio, vale a dire una casa di riposo che è nel contempo casa di cura. Anche qui ci si dovrebbe poter pertanto avvalere di una forma assistenziale del genere).

PRESIDENTE: La parola al cons. De Carneri.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Signor Presidente, quando è stata votata la precedente legge che ora viene rifinan-

ziata, io mi feci promotore, assieme al collega Corsini, di un emendamento, il quale consentisse alla Regione di concedere i contributi sui mutui, anche per quanto riguardava i mutui già accesi. Questo emendamento aveva particolarmente in attenzione la situazione dell'ospedale di Rovereto. Questo ospedale non poteva attingere nuovi mutui regionali, per il fatto che questo avrebbe comportato un ulteriore costo, non più tollerabile, e avrebbe quindi avuto una ripercussione ulteriore sul livello delle rette ospedaliere che erano già a livelli elevati. L'Assessore in quell'occasione diede assicurazione che in base a questo emendamento alla legge, approvato anche dalla maggioranza, sarebbero stati effettuati degli stanziamenti, cioè una parte del denaro stanziato sarebbe stato attribuito all'ospedale di Rovereto per poter appunto abbassare il costo del denaro e quindi poter contenere le rette. Io chiederei al signor Assessore, dal momento che stiamo rifinanziando la legge precedente, se questo impegno della Giunta è stato mantenuto o, se non è stato mantenuto, se non si intende mantenerlo al più presto.

Seconda questione, e ho finito. So che l'Assessore si è occupato in questi tempi della legge sugli ospedali che è in esame di fronte al Parlamento e so che ha effettuato anche dei viaggi per vedere di fare il possibile, al fine di difendere le competenze della Regione al riguardo. Sarei grato all'Assessore se nella sua replica potesse dare al Consiglio alcune notizie circa l'andamento di questa legge, data l'importanza che essa ha per la nostra Regione autonoma.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): È pacifico che un disegno di legge come il presente, rivesta una importanza eccezionale per quanto riguarda la vita della nostra regione, della nostra comuni-

tà. Quindi riterrei superfluo, dal momento che è stata illustrata la caratteristica della legge stessa e si è entrato già in particolari interessanti e nuovi, ritengo quindi superfluo intrattenermi ulteriormente su aspetti particolari che possono meritare l'attenzione dell'on. Consiglio. Quello che però mi preme è rilevare una circostanza ancora più importante, in merito a quella che è la politica generale che la nostra Regione, la nostra amministrazione regionale persegue e deve perseguire. Entro questa politica generale il settore dell'assistenza o la politica degli ospedali riveste una ulteriore importanza, con una caratteristica del tutto particolare sul piano finanziario. E voglio dire con esattezza questo: il settore ospedaliero costosissimo, onerosissimo come è — la sua importanza è pacifica e tranquilla — non è considerato in quella misura quantitativa proprio, finanziaria, nella politica di rapporti tra Stato e Regione. Le competenze che sono state affidate alla Regione si distinguono in competenze onerose, passive e competenze attive; due grandi categorie. A noi sembra che tra le competenze onerose, passive, la più importante, se non la più importante, tra le più importanti senz'altro, è quella relativa alla politica degli ospedali. Onerosissima, in quanto siamo agli inizi; abbiamo avuto modo di sentire dalla relazione del signor Assessore, durante la discussione generale del bilancio, quali sono i programmi, quali sono le necessità e i bisogni, gli investimenti necessari nel settore ospedaliero, sia edilizio, sia di attrezzatura, sia di completamento, come ha voluto accennare poco fa la cons. Gebert, per quanto riguarda l'assistenza interna, ecc. ecc. Quindi una competenza di estrema pesantezza per il bilancio della Regione. Non a caso l'ho detto, non a caso lo ripeto, per dire che se questa legge è stata così presentata a scaglioni, a rate, dimostra la necessità, il bisogno di interventi, il peso finanziario e quindi la ne-

cessità continua che la Regione sia presente in un settore come questo. Lo dico affinché in sede di trattative, che in questi giorni, in questi mesi vengono svolte come di consueto fra i rappresentanti della Regione e i rappresentanti del Governo centrale in merito a quelle che sono le compartecipazioni sull'art. 60, sia tenuto presente questo dato di fatto: la pesantezza di questo settore, la continua necessità di dover intervenire per l'aggiornamento, la particolare condizione, naturale condizione, che porta a tristi primati, per esempio, di malattie — moderne o non moderne, non interessa — le nostre due Province, quindi la maggiore necessità di investimenti per far fronte con delle misure adeguate alla lotta contro queste malattie, tutto l'insieme porta a delle considerazioni di ordine generale, che valgono nel senso di dire che quanto è previsto in questo disegno di legge è un ulteriore investimento, che però non è ancora l'ultimo. Saranno necessari altri interventi e saranno necessari altri sacrifici da parte del bilancio della Regione. Noi condividiamo come esso è impostato e condividiamo anche l'impostazione di questo disegno di legge, però un'altra osservazione ne consegue, che è quella di una più oculata amministrazione di questi fondi, non da parte della Regione, ma da parte di coloro che direttamente, in base a quelle che sono le loro competenze, investono i denari pubblici. E mi richiamo a quello che è il classico, attuale episodio, non scandalistico, ecc., ma preoccupante episodio, che è quello dell'ospedale del circondario della città di Bolzano, che ha dato a noi preoccupazioni un anno fa circa e ne dà continuamente, e che effettivamente costituisce un'ipoteca, una palla di piombo al piede per uno svolgimento più celere, più tranquillo, sotto il profilo generale della politica dell'assistenza o della politica ospedaliera. Abbiamo delle responsabilità di ordine politico anche noi, che ci impegnano

onde far sí che si evitino delle sorprese, delle situazioni come quelle che abbiamo sentito e conosciamo, ma che abbiamo avuto modo di sentire ora piú allarmisticamente descritte dal cons. Posch, il quale ci ha parlato di un crescendo, di un ritmico crescendo di investimenti nel caso specifico, che sembra arrivino a cifre che sfiorano i 10 miliardi, dopo i 2 miliardi e 8 milioni preventivati in un primo momento. Per fortuna, avendo cosí avuto modo di sentire e interessarci, anche attraverso quanto è stato dichiarato dall'on. Assessore in sede di discussione al bilancio, per fortuna episodi analoghi, in casi di iniziative analoghe per nuove costruzioni o ampliamenti nella nostra regione, non ne conosciamo e questo è già un dato di fatto positivo confortante.

Per tutte queste ragioni, dichiarandoci favorevoli al presente disegno di legge e non volendo entrare in merito a tutte quelle particolari considerazioni che si potrebbero fare, ma che noi sappiamo l'on. Assessore segue da vicino e con particolare cura e competenza, come è stato dimostrato in questi ultimi tempi con esempi che non riporto, raccomandiamo comunque che il caso specifico, il bubbonico caso dell'ospedale di Bolzano, venga possibilmente limitato e delimitato, circoscritto in proporzioni che non destino quella preoccupazione che oggi noi nutriamo, e che non provochi quei salassi nel denaro pubblico, a danno di altre iniziative che stanno completandosi e che sono meritevoli di assistenza e di considerazione.

Quindi sarà nostra premura dare voto favorevole a questo disegno di legge, a condizione però che venga in un particolare modo e con una particolare cura ridotto nelle sue dimensioni il caso dell'ospedale di Bolzano.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e riprende alle ore 15,30. Alle ore 15 prego i Presidenti delle commissioni legislative e il Presi-

dente della Giunta di trovarsi per una piccola riunione.

(Ore 12,35).

Ore 16,15.

PRESIDENTE: Rendo nota la variazione del calendario:

13 luglio - seduta mattina e pomeriggio;
18 e 19 luglio - nessuna seduta;
20 luglio - seduta mattina e pomeriggio;
21 luglio - seduta unica dalle 10 alle 14;
25 luglio - seduta mattina e pomeriggio;
26 luglio - seduta mattina e pomeriggio,
ed eventualmente notturna.

Riprendiamo ora la discussione del disegno di legge n. 85.

Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola all'Assessore per la replica.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Direi che la discussione sul problema ospedaliero è stata identica a quella avvenuta l'anno scorso in occasione della presentazione della legge originale. Non è che ciò mi meravigli, perché mi immaginavo che l'argomento si sarebbe prestato a queste osservazioni, a queste critiche e anche a queste polemiche. Volevo dire che questa legge qui non è che una semplice legge di rifinanziamento della legge approvata lo scorso anno dal Consiglio regionale. Se non ci fossero le remore previste dall'art. 81 della Costituzione, le remore che il Ministero del Tesoro pone alle leggi regionali, le quali non possono prevedere previsioni di spese crescenti per gli anni successivi, non ci sarebbe stato bisogno di presentare la legge quest'anno, in quanto l'anno scorso avevamo già previsto il finanziamento del miliardo con i 50 milioni stanziati sul bilancio 1966 e

i 100 milioni aggiunti ai 50 milioni per l'anno precedente, che avrebbero dovuto essere stanziati per il 1967 e per gli anni futuri. Quindi è una pura e semplice legge di rifinanziamento. Tuttavia i problemi sollevati sono stati molti e il cons. Corsini ha chiesto che si faccia una relazione sull'impiego dei 50 milioni stanziati l'anno scorso sulla legge 17. Ora circa il mezzo miliardo in 10 anni della legge 17, dirò che è già stato dato parere favorevole, è già avviata la pratica per l'ospedale di Vipiteno, per 80 milioni, sono in corso le pratiche degli ospedali di Bolzano, Trento e Rovereto, nonché gli altri ospedali previsti nella legge 17, fra cui Silandro, Tione, Cles, S. Candido, ecc. Quindi non c'è nessun motivo di dubitare che la legge non funzioni. Posso assicurare il cons. Corsini che ha sollevato di nuovo il problema dell'ospedale di Bolzano, che all'ospedale di Bolzano, dall'anno scorso, cioè dal luglio dell'anno scorso, non è più stato dato un centesimo, in attesa delle risultanze che noi abbiamo chiesto, e che l'impegno che era stato assunto allora dalla Giunta è stato mantenuto. Non so cosa volesse dire il cons. Corsini, quando ha detto che questo è un indizio di un processo amministrativo; non ho capito bene. Io prego il cons. Corsini, se ha qualche cosa da imputare alla retta amministrazione del mio assessorato, sull'amministrazione sia della legge precedente, sia di questa legge, di volerlo dire, perché io ne sarei contento.

CORSINI (P.L.I.): Non ho detto questo. Il processo non è soltanto quello che si fa in Tribunale. Il processo vuol dire anche l'*iter*. È chiaro? No no, lasci stare, nonostante che il Presidente della Giunta...

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Sono pronto a mettere a disposizione...

CORSINI (P.L.I.): Insinuazioni io non ne faccio mai. Dico quello che ho nell'animo e basta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Lei parla di me. Cosa c'entro io?

CORSINI (P.L.I.): Glielo spiego dopo.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Sì, me lo spieghi dopo perché sarà molto interessante.

CORSINI (P.L.I.): Appunto.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Quindi io posso assicurare il collega Corsini che all'ospedale di Bolzano, in base all'impegno assunto l'anno scorso, non è più stato dato un centesimo anche perché non c'era motivo di darlo, in quanto i lavori si sono bloccati, e che la legge così come è stata fatta segue il suo *iter* in base alle richieste che ci vengono presentate dalle singole amministrazioni ospedaliere per quegli ospedali previsti nella legge.

Il collega Corsini ha sollevato — io giustamente riconosco — il problema della relazione che doveva essere consegnata alla commissione competente. Qui non posso che ripetere che da parte sia dell'assessorato che del consiglio d'amministrazione dell'ospedale, sono stati fatti tutti gli sforzi, usate tutte le iniziative che era possibile prendere nei confronti del progettista, affinché questi presentasse il progetto definitivo, il progetto particolareggiato, e finalmente questo progetto definitivo, questo progetto particolareggiato è stato presentato verso la metà o la fine di giugno, e approvato dal comitato tecnico per le opere pubbliche della Regione e contestualmente con il Provveditorato alle opere pubbliche approvato in via

definitiva. Mi è stata consegnata anche da parte della commissione nominata in data 10 luglio, cioè l'altro ieri, la relazione definitiva in aggiunta alla relazione parziale che era stata distribuita in quest'aula quest'inverno, che io sottoporro alla Giunta regionale nella prossima seduta e quindi all'inizio della settimana prossima i consiglieri saranno in possesso della relazione definitiva sulla situazione dell'ospedale di Bolzano. Posso anticipare che il costo globale dell'ospedale di Bolzano, dal progetto definitivo, risulta di 7 miliardi 340 milioni. Il preventivo è stato previsto con un largo margine e quindi non si dovrebbe superare questa spesa. È da aggiungere ancora che, ritenute giuste le osservazioni fatte sull'ospedale di Bolzano, dovrei dire che il superamento dei costi di previsione è una prassi costante in quasi tutti, se non in tutti, gli ospedali della Repubblica, ma per stare soltanto nell'ambito della nostra regione possiamo dire che anche Trento, da un preventivo di 2 miliardi, arriva a oltre 5 miliardi. Bressanone, che ha appena iniziato i lavori recentemente, da un miliardo e 100 milioni, non comunicato ancora ufficialmente, ma ufficiosamente, prevede già una spesa di un miliardo e 800 milioni; quindi all'inizio dei lavori, appena posata la prima pietra, si prevede già un superamento di 700 milioni. Ora che all'ospedale di Bolzano vi siano state delle altre concause, questo in parte l'avete già rilevato dalla relazione che è stata presentata quest'inverno e la conclusione la rileverete dalla relazione che vi sarà rimessa nei prossimi giorni.

Debbo dire anche — e non questo per cercare una scusa nei miei confronti — che io, visto che era impossibile avere la relazione scritta da parte della commissione all'uopo incaricata — e, ripeto, perché il progettista non era in grado di fornire tutti quei dati necessari per una relazione scritta — avevo inviato una lettera, sia al Presidente del Consiglio, sia al Pre-

sidente della commissione affari generali, se ritenevano opportuno invitare il capo dell'ufficio tecnico della Regione architetto Miorelli e il direttore dei lavori dell'ospedale civile, a fare una esposizione orale alla commissione. Questa mia lettera non ha avuto seguito e quindi oggi mi sembra superata, perché, ripeto, nei prossimi giorni sarà presentata la relazione conclusiva. Posso aggiungere anche che i lavori fino adesso fatti all'ospedale nuovo di Bolzano non sono lavori sperperati, sono lavori che servono per il completamento dell'ospedale, perché il progetto dell'ospedale si basa sui lavori già fatti, quindi quello che è già stato fatto non è uno sperpero, ma è qualche cosa che effettivamente serve. Il piano finanziario predisposto dall'amministrazione ospedaliera prevede anche la copertura degli oneri per la realizzazione quanto prima dell'ospedale.

Penso che adesso con questa relazione, chiariti tutti i termini dell'ospedale di Bolzano, si possa dare il via alla effettiva ripresa dei lavori, onde portarli a termine il più presto possibile, perché, come diceva giustamente anche il collega Posch, noi dobbiamo impegnare tutti i nostri sforzi affinché l'ospedale di Bolzano, l'ospedale nuovo di Bolzano sia realizzato nei termini più brevi possibili, perché l'attuale ospedale, vecchio di oltre cent'anni, non è più all'altezza di essere denominato ospedale civile e quindi l'opera dovrà essere realizzata al più presto e noi tutti possiamo contribuire alla sua realizzazione, dallo Stato, alla Regione, alla Provincia, all'amministrazione ospedaliera. Quindi, per riassumere le osservazioni fatte dal collega Corsini, dico che l'impegno che la Giunta aveva preso, cioè quello di non dare contributi finché la situazione dell'ospedale di Bolzano non fosse stata chiara, dalla Giunta è stato mantenuto e dall'anno scorso, dal mese di luglio all'ospedale di Bolzano non è più stato dato un centesimo. Erano stati dati negli anni prece-

denti 330 milioni circa sugli stati di avanzamento in base al vecchio progetto e alle vecchie previsioni dei costi. Pensiamo però che sia giusto e necessario riprendere in mano la questione e fornire all'ospedale i mezzi necessari perché i lavori possano essere ripresi con tempestività per portarlo a termine nel più breve tempo possibile.

Il collega Posch ha parlato dell'ampliamento del vecchio ospedale di Bolzano, della situazione all'interno dell'ospedale, se non era meglio creare i nuovi reparti nel nuovo edificio. Dico che per poter attrezzare il nuovo edificio, anche la parte costruita, sarebbero occorsi all'amministrazione ospedaliera 900 milioni, che in questo momento non sapeva come reperire, perché a San Maurizio mancano le fognature, mancano le prese d'acqua, e senza contare il costo della messa in opera di un reparto o di due reparti, dal punto di vista amministrativo sarebbe venuto a costare molto di più di quello che può costare l'aver preso in affitto l'ex sede della Cassa malati per un periodo di tempo fino alla messa in opera dell'ospedale; perché bisognava avere due portinerie, due lavanderie, due cucine, senza contare inoltre che non so come si sarebbero trovati gli ammalati in un nuovo padiglione del costruendo ospedale, che praticamente è un cantiere di lavoro, con tutti i rumori che conseguentemente un cantiere di lavoro porta. Quindi per me ha fatto bene l'amministrazione ospedaliera ad affittare la vecchia sede della Cassa malati e istituire lì dei reparti che per un ospedale di prima classe, per un ospedale di una città come quella di Bolzano con tutti i dintorni, sono più che necessari per ricoverare coloro che ne hanno bisogno.

Il consigliere Posch ha anche detto che qualcuno gli ha riferito che ci sono soltanto 60 posti-letto in chirurgia, ecc. Guardi, consigliere Posch, io credo che né lei, né io siamo in grado

di giudicare un progetto ospedaliero. Comunque, io mi fido degli organi tecnici regionali e statali, perché se il progetto ospedaliero è stato approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche, dal Comitato tecnico regionale, dove c'è il fior fiore di ingegneri, di medici, ecc., penso che siano state valutate le esigenze pro futuro della popolazione che dovrà ricorrere al nosocomio. Perché non so io se i medici dell'ospedale sono stati interpellati o meno, so però che il medico, il direttore sanitario dell'ospedale è stato senz'altro interpellato ed è il direttore sanitario che si fa portavoce dell'esigenza e delle richieste dei medici ospedalieri. Inoltre fa parte di diritto il medico provinciale del Comitato tecnico, il quale medico provinciale avrà fatto la sua valutazione per quanto riguarda la distribuzione dei vari reparti di chirurgia, medicina, ecc. È pacifico però che con l'evoluzione della medicina si tendono a costruire sezioni specialistiche di chirurgia, ed ecco che la chirurgia generale tende ad essere dimensionata perché le specializzazioni nella medicina e nella chirurgia costituiscono sezioni o aggregate alla chirurgia generale o sezioni autonome. Quindi anche il problema del numero posti-letto per chirurgia generale va visto in funzione appunto di queste speciali funzioni. Per quanto riguarda l'astanteria e la distribuzione dei malati, se io sono bene informato, credo che finalmente, anche in seguito alla venuta del prof. Steger che ha trovato modo di comprendere quelli che sono i problemi, ci sia un accordo buono tra i medici attualmente all'ospedale di Bolzano. E se sono bene informato, credo che coloro che non chiedono o non fanno la scelta della divisione chirurgica alla quale vogliono andare, nei giorni dispari vanno nella prima, o viceversa, nei giorni pari nella seconda, per non far torti a nessuno. Ma se un paziente chiede specificatamente di essere mandato in quella divisione, viene mandato e nessuno pone delle remore.

Quindi gli esempi che il cons. Posch ha portato possono essere esempi proprio sporadici; che io sappia, c'è questa convergenza di vedute fra i medici, ciò che non è molto facile, e che quindi le cose procedono abbastanza bene. Non so se per regolamento interno, i bambini quando hanno superato i dodici anni non vengono più mandati alla divisione infantile, ma vengono ricoverati nelle corsie normali.

Per quanto riguarda le tariffe di classe o le rette, debbo dire che le rette vengono stabilite dal consiglio di amministrazione dell'ospedale e vengono approvate dalla Giunta provinciale. Quindi se queste rette non vanno bene, è la Giunta provinciale che può in questo caso intervenire e fare delle osservazioni. Ha parlato poi del problema della bilinguità. Io credo che questo consiglio di amministrazione abbia dato dimostrazione di sensibilità in questo settore, in quanto anche i medici che sono stati nominati primari di recente, un gran numero sono di lingua tedesca. Per quanto riguarda il rinnovo dello statuto, credo che ormai mettersi a rinnovare lo statuto sarebbe un po' fuori dei tempi, in quanto c'è la legge di riforma ospedaliera, già approvato da un ramo del Parlamento, che prevede il superamento dell'opera pia e il superamento del ricovero soltanto delle persone bisognose, ma prevede l'ospedale veramente come un istituto per la cura degli ammalati.

Il collega Mattivi ha parlato del problema delle rette. Oggi come oggi non c'è una casistica che impegna la formazione delle rette; ci sono delle circolari ministeriali le quali dicono quali voci e in quali percentuali la spesa deve incidere sulla retta. L'assessorato ha già predisposto un disegno di legge, che regolerà per il 1968 tutte le voci che formano la retta. Quindi penso che con il disegno di legge, se verrà approvato dal Consiglio, si metterà un po' di ordine, quindi anche le contestazioni fra enti mutualistici e ospedali troveranno fine.

L'altro problema sollevato è quello della differenziazione tra degenti acuti e lungo-degenti o convalescenti. Le direttive del piano nazionale ospedaliero sono proprio queste: che in futuro verranno costruiti ospedali differenziati, cioè ospedali per acuti, ospedali per lungo-degenti e ospedali per convalescenti. Questo ha una sua funzione anche dal punto di vista razionale, dal punto di vista della spesa, perché è pacifico che un ammalato acuto costa molto di più che un ammalato cronico o un convalescente. Per intanto all'ospedale di Bolzano si è creata recentemente una divisione di geriatria, una divisione per lungo-degenti. Anche nello schema di programma elaborato dalla Regione con i rappresentanti delle due Province, si è prevista la costruzione appunto degli ospedali per acuti e degli ospedali per lungo-degenti e convalescenti. Anche per questo motivo lo schema di piano nazionale ospedaliero prevede la riduzione della percentuale, dai sei posti standard per ospedali che erano previsti prima, dal 6‰ al 4-5‰, appunto perché si prevede un 2‰ di ospedali per acuti e lungo-degenti, appunto per razionare anche la spesa di intervento. Per quanto riguarda il fondo nazionale ospedaliero, noi qui ci siamo battuti come Giunta regionale e personalmente sono stato a Roma, ho preso contatto con diversi parlamentari, perché i fondi che vengono stanziati sul bilancio del Ministero della sanità a favore degli ospedali, sia per quanto riguarda le costruzioni e ampliamenti, sia per quanto riguarda le nuove attrezzature, vengano passati sui bilanci della Regione. Purtroppo questo emendamento alla Camera non è passato. Lo sforzo verrà ripetuto al Senato; non so quale esito potrà avere. Anche la risposta data dal relatore di maggioranza all'emendamento presentato non è stata una risposta, a mio avviso, molto buona, in quanto dice che finché non sono istituite tutte le regioni, non si può fare differenziazione fra ospedali delle regioni a statuto speciale e ospe-

dali delle altre regioni. È una motivazione che non dà certamente soddisfazione; comunque riterremo. Nella legge di riforma ospedaliera, è previsto il fondo regionale, cioè tutte le regioni, quelle a statuto speciale esistenti e quelle che verranno create, dovranno mettere nel bilancio un fondo, una certa cifra, appunto per intervenire per le costruzioni o ampliamento di ospedali e per il rinnovo dell'attrezzatura, le quali cifre saranno integrate dal fondo nazionale ospedaliero. Non è che noi, stanziando dei fondi, diminuiamo quello che può essere l'intervento dello Stato, perché lo Stato fa il suo intervento in proporzione ai bisogni delle singole regioni per lo sviluppo degli istituti ospedalieri. Del resto anche lo stanziamento-stralcio cosiddetto, che riguarda il quinquennio '65-69, prevede per la nostra regione un intervento di 10 miliardi, di cui una parte già stanziata sul bilancio '65-66, e noi adesso ci diamo da fare per lo stanziamento che verrà effettuato sul bilancio '67 perché sia il più consistente possibile.

La signora Gebert ha sollevato il problema del personale cosiddetto non medico e posso dire che assieme ai funzionari del mio assessorato abbiamo partecipato a un convegno che è stato tenuto recentemente a Perugia, all'Università di Perugia, proprio su questo tema. È un tema che finalmente si pone all'attenzione dell'opinione pubblica e di tutti i responsabili, sia da parte del Governo che regionali, perché è un problema che si renderà quanto mai necessario e utile per dare agli ammalati un'assistenza vera, anche perché non sempre è necessario che intervenga il medico; qualche volta certe cose possono essere fatte anche da personale specializzato non medico e questo può aiutare anche a ridurre i costi di degenza e a dare all'ammalato una maggiore assistenza di quella che ha oggi. Come Regione io proporrò ai miei uffici di fare un'inchiesta sul numero esistente di personale sanitario non medico, cioè ostetriche, visi-

tatrici sanitarie, infermiere diplomate, e un'inchiesta contemporanea per vedere qual è lo sviluppo della rete ospedaliera, lo sviluppo dell'assistenza di malattia, per conoscere il fabbisogno futuro di questo personale, in modo da poter orientare anche i genitori nel senso di dire: guardate che non è necessario fare mille meccanici, perché ci vogliono anche 500 infermiere, ostetriche o visitatrici sanitarie; quindi orientate i vostri figli anche in questo settore, perché domani avremo i meccanici disoccupati e avremo i posti di personale sanitario non medico non coperti. Quindi questo indirizzo ormai sta prevalendo e come Regione faremo tutto il possibile affinché possa essere avviato su questo binario. Per quanto riguarda il costo delle rette nelle scuole infermiere, noi come Regione diamo dei contributi alle scuole infermiere. D'altra parte mi rendo conto che è un po' difficile dire che le ragazze che studiano possono avere vitto, alloggio e istruzione completamente gratuita. Io non sono a conoscenza di quale sia l'apporto che queste ragazze — soprattutto son ragazze — danno negli ospedali, per esempio a Merano. In questo caso bisognerebbe sentire l'amministrazione dell'ospedale di Merano e dire: siccome tu hai queste ragazze che ti fanno determinati servizi, cerca di venir lor incontro con un contributo, altrimenti bisognerebbe vedere se la Giunta provinciale, con i fondi per l'addestramento o l'istruzione professionale potesse venire incontro in questo senso.

Al collega de Carneri posso dire che la legge dice che si può intervenire anche sui mutui già accesi, non soltanto sui mutui futuri. Bisogna soltanto fare i lotti di finanziamento, perché credo che un medesimo lotto può essere contemporaneamente finanziato e dalla legge statale e dalla legge regionale, non per volontà nostra, ma per volontà della legge statale. Quindi anche per Rovereto. Rovereto sta preparando le sue pratiche e vedremo di venire incontro

anche a Rovereto sui mutui già assunti, perché io sono il primo a esserne lieto, se con i nostri interventi possono essere ridotte le rette di degenza.

Credo che nel discorso che ho fatto abbia risposto anche alle osservazioni fatte dal collega Pruner e quindi ripeto che questa legge non è che una semplice legge di rifinanziamento già previsto l'anno scorso e che non si è potuto inserire in quanto il Governo non ci permette di mettere nelle leggi oneri crescenti. Ripeto al collega Corsini che da parte mia personale, del mio assessorato, della Giunta, non c'era nessuna volontà di non tener conto di quelle che erano state le richieste della commissione, ma che il problema si è protratto soprattutto per l'impegno non mantenuto dal progettista, il quale soltanto adesso ha presentato gli stati definitivi del progetto e quindi nei prossimi giorni verrà inviata la relazione definitiva ai consiglieri e così potranno farsi un'idea ben precisa della situazione dell'ospedale di Bolzano. Inoltre quei consiglieri che lo desiderassero, presso l'ufficio tecnico regionale possono trovare tutti i dati particolareggiati inerenti all'ospedale di Bolzano.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

È stato presentato un ordine del giorno dai cons. Corsini e Agostini: « *Il Consiglio regionale, in occasione della discussione del disegno di legge n. 85, richiama il fatto che già dall'agosto '66 la Giunta regionale, su legittima richiesta e pressione del Consiglio, aveva preso l'impegno di far esaminare a livello dei tecnici i successivi preventivi di spesa per la costruzione dell'ospedale civile di Bolzano e di riferire al Consiglio entro tre mesi. Constatato che dopo 11 mesi la Giunta non ha ancora applicato il compito assunto, e perciò esprime rammarico,*

invita il Consiglio a procedere di propria iniziativa ».

Chi chiede la parola sull'ordine del giorno? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sì, signor Presidente, nella illustrazione che verrà mantenuta entro i limiti regolamentari di questo ordine del giorno presentato dal gruppo liberale, ci si dà anche l'occasione innanzi tutto di assicurare il signor Assessore competente che quando abbiamo usato il termine « processo », l'abbiamo usato nel termine e nel suo significato reale ed etimologico della parola. Il *processo* vale quanto dire *l'iter*; parlare di processo amministrativo è quanto parlare di *iter* amministrativo e nulla più. Questo ci dà anche l'occasione per dire con il dovuto riguardo al signor Presidente della Giunta, che la nostra interruzione che l'ha chiamato in causa, forse è stata in quel momento fuori delle regole, ma era giustificata da quanto è avvenuto qui tre giorni fa, quando noi chiedevamo la commissione consultiva per la legge a favore delle aziende commerciali colpite dalla alluvione, e ci siamo sentiti dire dal signor Presidente della Giunta — e questo è a verbale, è controllabile — che noi abbiamo fatto delle insinuazioni. Ora noi insinuazioni non ne facciamo di nessun genere. In quella occasione ricordo di aver detto qualche cosa di più: che potevamo concedere ed ammettere che tutto si fosse svolto nella più evidente chiarezza e imparzialità e regolarità e che anzi nei confronti dell'Assessore competente questa nostra concessione era anche una certezza e una fiducia. Perciò insinuazioni non ce ne sono state allora, non ce ne sono state nell'uso del termine « processo » con lei, non siamo usi a fare insinuazioni di nessun genere, anche se rivendichiamo pieno e completo il diritto di critica e di osservazione, e di critica anche vivace, nel momento in cui

noi parliamo di quello che è il processo amministrativo. La Giunta deve rendersi conto che le critiche sul processo o *iter* amministrativo sono delle critiche che rientrano, oltre che nei nostri diritti, nei nostri specifici doveri di consiglieri di minoranza. E non deve adombrarsi, anche perché deve essere sicura che se avessimo delle prove sicure che qualche cosa di poco chiaro fosse fatto, non avremmo nessuna esitazione e nessun pelo sulla lingua a venire qui a denunciarlo con estrema franchezza. Questo per mettere le cose al loro posto.

Per quanto concerne la questione che interessa questo disegno di legge, signor Assessore, lei deve rendersi conto che viene a domandare al Consiglio l'approvazione di un disegno di legge che impegna altri 500 milioni nel momento in cui noi abbiamo ancora in sospeso la devoluzione di tutte quelle centinaia di milioni che era previsto dare all'ospedale civile di Bolzano; e a noi sembrava, e sembra anche in questo momento, che la logica avesse voluto che prima di presentare questo disegno di legge lei fosse venuto qui a dirci: guardate che la questione della costruzione dell'ospedale civile di Bolzano è stata già esaminata *funditus*, che le conclusioni sono queste, che nonostante sia avvenuto, o meglio poiché non è avvenuto niente che consigli la Regione di non devolvere questi contributi, nonostante questo abbiamo bisogno d'altri 500 milioni. Ma questo discorso lei non ce l'ha fatto. L'utilizzazione di quella parte di stanziamenti che sono stati previsti dalla legge del settembre 1966 è ancora una utilizzazione che rimane *sub iudice*, perché lei un momento fa ha detto che non una lira è stata data dalla Giunta all'Ospedale civile di Bolzano, fino al momento in cui non si vedrà come sono andate le cose. Dovevamo vedere prima quale era la conclusione di questa questione, e anche — ipotesi teorica, io l'ammetto bene, ma ipotesi che in sede teorica vale — avremmo potuto anche con-

statare che invece di dover dar tanto quanto era stato previsto all'Ospedale civile di Bolzano, si potesse dare meno o si dovesse dare meno e perciò non essere necessario lo stanziamento di altri 500 milioni. Questo è il nostro ragionamento, ragionamento che non fa una grinza dal punto di vista logico. L'ordine del giorno che abbiamo presentato è un ordine del giorno che ancora una volta inevitabilmente, non per volontà nostra, ma per negligenza vostra, suona rimprovero alla Giunta. Ieri è stato detto qui che noi delle minoranze e segnatamente noi liberali vogliamo adesso continuare a nominare commissioni e commissioni e commissioni. Non l'abbiamo nominata ieri per quanto riguarda la legge sulle industrie alluvionate, ma quale fiducia possiamo avere noi nella Giunta, se non abbiamo la possibilità di vedere all'interno con esattezza quello che avviene, quando ci troviamo di fronte a casi come questi, quando, nonostante l'impegno di avere una risposta dopo tre mesi, dopo 11 mesi ancora questa risposta noi non l'abbiamo avuta? Allora non dite che noi vogliamo venire a invadere il vostro campo; siete voi che non avete la corrispondenza sufficiente a rispettare il campo del legislativo, neanche nel momento in cui avete preso degli impegni. Ora, signor Assessore, che una questione di questo genere si trascini per 11 mesi, guardi, io le dico fin dall'inizio che qualsiasi giustificazione lei intenda dare, dal nostro punto di vista non è accettabile. Non è accettabile nel modo più assoluto, perché se una questione di questo genere ha bisogno di mesi e mesi, e forse anche di anni se non fosse venuta questa occasione, per essere risolta, allora non lamentiamoci che il Governo non riesca a risolvere la questione dell'Alto Adige in vent'anni. Ecco perché noi oggi, con quell'ordine del giorno che è estremamente prudente, anche se internamente è fermo, laddove potevamo dire che esprimiamo la nostra deplorazione perché la Giunta ha mancato agli

impegni presi, ci siamo limitati a dire che esprimiamo il rammarico del Consiglio regionale e chiediamo naturalmente che là dove la Giunta non è stata capace, si metta da parte e lasci fare il Consiglio. Perché se lei va a rivedersi le sue dichiarazioni dell'agosto del 1966, lei ha detto testualmente questo: « Il Consiglio non insista nel chiedere la commissione d'inchiesta, perché ci pensiamo noi Giunta regionale ». Oggi, a 12 mesi di distanza, la Giunta regionale dobbiamo prendere atto che non ci ha pensato. E allora restituite l'iniziativa al Consiglio e il Consiglio se la riprenda questa iniziativa e giudichi il Consiglio come tale. Anche questo è un piccolo esempio, a mio avviso, di costume politico, piccolo esempio di una grande questione di costume politico, costume di rapporti fra esecutivo e legislativo. Non ho niente altro da dire.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich muß annehmen, daß der Abgeordnete Corsini diesen Antrag auf eine Resolution eingebracht hat, ohne sich an einen Brief zu erinnern, den uns Assessor Nicolodi als Regionalratskommission, deren Vorsitzender ich bin und der auch der Abg. Corsini angehört, am 24. Januar 1967 geschrieben hat. Ich habe diesen Brief damals der Kommission zur Kenntnis gebracht, die jedoch bis auf heute der darin enthaltenen Aufforderung nicht nachgekommen ist. Am 24. Jänner schlägt Assessor Nicolodi nämlich vor, die Kommission, die vom Regionalrat beauftragt worden warsich mit dieser ungewöhnlichen Erhöhung der Kosten beim Bau des neuen Krankenhauses in Bozen zu befassen, einzuberufen, um den Bericht der Techniker, und zwar des Ing. Miorelli und des Ing. Bragaglia anzuhören, also im Sinne des Auftrages des Regionalrates. Die Kommission ist bis auf heute nicht dazu gekommen. Auf der

andern Seite hat heute der Herr Assessor erklärt, daß er jetzt auch einen genaueren, eingehenderen schriftlichen Bericht vorliegen hat, mit einer genaueren Erklärung der Gründe, weswegen es zu diesen Erhöhungen gekommen ist, so daß die Kommission gewissermaßen gut getan hat, diesen schriftlichen Bericht abzuwarten.

Jetzt muß ich der Ehrlichkeit halber sagen, daß in dieser Hinsicht unsere Kommission seit Ende Januar vom Assessor beauftragt wurde, hierüber Bericht zu erstatten. Dies ist noch nicht erfolgt, und ich wäre der Ansicht, daß im Sinne des Regionalratsbeschlusses vom vorigen Jahr — Oktober oder August, ich weiß nicht mehr — der Beschluß des Regionalausschusses, mit welchem dem Krankenhaus Bozen der neue Regionalbeitrag gewährt wird, nicht vorher gefaßt werden darf, bevor nicht die Kommission sich mit diesem Bericht befaßt hat. Das möchte ich unterstreichen und darauf möchte ich bestehen. Die Kommission muß sich also mit diesem Bericht befassen, entweder jetzt noch, also noch im Juli, oder sofort nach den sogenannten Ferien, sodaß erst nachher, nachdem auch die Kommission die Sache untersucht hat, auf Grund des Gesetzes, das ja vor Ende August nicht in Kraft tritt, eventuell ein Beitrag entrichtet werden kann. In diesem Sinne möchte ich an den Regionalausschuß die Aufforderung richten, sich an die früheren Beschlüsse des Regionalrates zu halten, wobei ich nicht sagen will, daß der Regionalausschuß der Pflicht, einen gewissen Bericht erstatten zu lassen, nicht nachgekommen sei. Ich weiß nicht, ob Sie mich richtig verstanden haben.

(Devo presumere che il consigliere Corsini abbia presentato tale richiesta in base ad una risoluzione, dimenticando però una lettera inviata il 24 gennaio 1967 dall'Assessore Nicolodi alla commissione regionale di cui io sono presidente ed il consigliere Corsini è membro. Ho

notificato il contenuto dello scritto, alla commissione, la quale peraltro non ha aderito alla richiesta in esso contenuta. Il 24 gennaio l'Assessore Nicolodi propose infatti alla commissione, all'uopo incaricata dal Consiglio regionale, di occuparsi di questo insolito aumento del costo del nuovo ospedale di Bolzano e di ascoltare in merito la relazione dei tecnici ingegneri Morelli e Bragaglia, ma finora, ripeto, la commissione non ha assolto all'incarico. Oggi il signor Assessore ha dichiarato essere in possesso di una precisa e più dettagliata relazione scritta, in cui sono spiegate le cause di tali aumenti, cosicché la commissione ha in certo qual modo fatto bene ad attendere questa relazione scritta.

Ad onor del vero devo dire che la nostra commissione aveva già alla fine di gennaio ricevuto dal signor Assessore l'incarico di fare un rapporto in merito. Dunque la relazione non è ancora stata fatta e sarei dell'opinione che ai sensi della delibera del Consiglio regionale dell'anno scorso — ottobre od agosto non ricordo più — la delibera della Giunta regionale con la quale viene concesso il nuovo contributo all'ospedale di Bolzano, non possa essere resa esecutiva prima che la commissione si sia occupata con la relazione in parola. Questo intendo sottolinearlo ed insistere in merito. La commissione, ripeto, dovrà dunque occuparsi subito, cioè ancora in luglio, con tale relazione oppure immediatamente dopo le cosiddette ferie, cosicché in base alla legge che non entrerà peraltro in vigore prima della fine di agosto, il contributo venga eventualmente concesso, solo dopo che la commissione avrà esaminato la faccenda. Vorrei pertanto invitare la Giunta regionale di attenersi alle precedenti delibere del Consiglio regionale, e con ciò non intendo dire che la Giunta regionale sia venuta meno al dovere di far redigere una certa relazione. Spero di essere stato sufficientemente chiaro).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'ordine del giorno?

Può parlare uno per gruppo. La parola all'Assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Volevo dire al collega Corsini che non me la son mica avuta per le critiche che lui muove alla Giunta sull'iter amministrativo, ecc. È nel suo diritto farlo. Mi sembrava che lui avesse detto che forse non c'era qualche cosa di chiaro in quello che è stato fatto. Noi amministriamo secondo la legge: è la legge il testo fondamentale e l'iter, tutto il processo di presentazione delle domande, deve seguire la legge; d'altra parte c'è la Corte dei conti che garantisce la esatta applicazione della legge. Ho detto che l'impegno che abbiamo assunto di non dare niente all'ospedale di Bolzano è stato bloccato nel luglio 1966 e dal luglio 1966 l'ospedale di Bolzano non ha avuto più una lira nemmeno sulla legge vecchia 1959, n. 7, che prevedeva il miliardo a fondo perduto. I contributi che sono stati dati sullo stato di avanzamento fino al luglio 1966 ammontano a circa 330 milioni, quindi rimangono ancora 660-670 milioni sull'impegno della legge n. 7, del 1959. Le altre critiche sulla presentazione devo respingerle totalmente, soprattutto quando dice: la Giunta non ci ha pensato. La Giunta ci ha pensato, perché immediatamente dopo la seduta del Consiglio del luglio scorso, 1966, ha nominato la commissione con regolare delibera, ha dato incarico a questi signori di fare, ma essi stessi non hanno potuto fare niente, perché mancavano dati di comparazione dei costi, perché l'architetto non li voleva dare. C'era addirittura la volontà di fare causa all'architetto, ma — questo lo troverete anche nella prima parte della relazione — il contratto risale al 1935, dove l'allora amministrazione ospedaliera fascista aveva detto che in qualsiasi momento l'ospedale venisse realiz-

zato, l'architetto doveva essere questo e nessun altro. Questo era l'impegno dell'allora amministrazione del 1935, e quindi anche con tutta la buona volontà degli amministratori non si poteva dire: buttiamo in mare tutto, prendiamo un altro architetto e vediamo diversamente. E c'è voluta tutta la spinta, sia da parte mia nei confronti suoi, sia da parte dell'amministrazione ospedaliera, sia da parte dell'architetto Miorelli, al quale devo dare atto che ha fatto tutto quello che era possibile, e finalmente soltanto alla fine di giugno abbiamo potuto avere tutti i dati necessari per poter fare queste comparazioni, per poter fare queste valutazioni. Quindi anche la commissione consiliare non sarebbe arrivata oltre a quello che siamo arrivati noi, non per cattiva volontà nostra, ma per tutti questi intralci che ci sono stati.

Dice: perché finanziare la legge finché non si sa se dare a Bolzano? Ma la legge prevede circa 200 milioni per Bolzano in dieci anni; tutto il resto lo prevede per gli altri ospedali. Ecco la necessità di rifinanziare la legge. Io dico fin da oggi che un altr'anno dovremo provvedere a un rifinanziamento di questa legge o fare un'altra legge, perché le esigenze degli ospedali sono tali che ci vogliono ancora sostanziali interventi sia da parte della Regione, oltre che quelli previsti sulla legge 574 dello Stato, sostanziosi interventi se vogliamo veramente mettere a posto questi nostri ospedali in questa nostra regione. Dicevo prima: l'ospedale di Trento sta per entrare in funzione a fine anno. La previsione dei due miliardi è arrivata ai 5 miliardi 400 milioni se non vado errato, non è che abbia mantenuto il preventivo che aveva fatto 5-6 o 7 anni fa. L'ospedale di Bressanone è appena iniziato e già parla di 700 milioni. Non so io di chi sia colpa, se è colpa dei progettisti o se è colpa di che cosa. Io me la sono presa anche con i progettisti, ma essi dicono: c'era il terreno che era impreveduto, c'era questo che non si prevedeva.

Queste sono purtroppo le condizioni in cui ci troviamo a operare. Attualmente fa il giro delle regioni la commissione ministeriale istituita dal ministro Mancini e dal ministro Mariotti, perché sulla legge 574 del '65 sono stati stanziati contributi sui mutui per 130 miliardi. Di questi 130 miliardi soltanto il 35-40% è stato impegnato; gli altri sono ancora fermi, anche perché la legge nazionale è fatta male, perché parla di lotti funzionali: possono essere finanziati lotti funzionali. E la Corte dei conti dice: un lotto funzionale deve essere un lotto funzionale tale che può essere messo in efficienza completamente con le degenze degli ammalati, ecc., ciò che è impossibile, perché non si può fare un lotto e lì metterci gli ammalati e poi andare avanti così. Anche lì c'è un intervento sia da parte del ministro Mancini che da parte del ministro Mariotti presso la Corte dei conti, per una modifica della legge, per vedere che nei lotti funzionali siano compresi, per esempio, gli ascensori, l'impianto idraulico, l'impianto elettrico. La legge deve essere interpretata in questo senso. E questa commissione verrà anche nella nostra regione quanto prima per vedere quali sono gli ostacoli al finanziamento. Per il 1967 sono previste assunzioni per 65 miliardi di mutui trentacinquennali col 4% costante a carico dello Stato e speriamo di averne una fetta anche noi. Quindi non c'è stata negligenza da parte della Giunta, non c'è stata negligenza da parte dell'assessorato.

Non è stato possibile spingere più avanti prima, perché questi dati non arrivavano. Ora la relazione definitiva è stata presentata l'altro ieri, io la devo portare, per correttezza, in Giunta, sicché io penso che se ancora venerdì si può spedire, lunedì o martedì al massimo potrà essere consegnata a tutti i consiglieri.

Io posso anche accettare la richiesta fatta dal collega Benedikter di venire nella commissione affari generali e discutere questa relazione, che perverrà i primi giorni della prossima

settimana, e intanto non impegnarci e non fare niente nei confronti dell'ospedale di Bolzano, finché questa cosa non è discussa. Io pregherei però il cons. Benedtker, se si potesse fare ancora entro luglio questa commissione, perché c'è un problema di mezzo, e glielo spiego, sotto il profilo tecnico. Quando noi diamo il via all'ospedale di Bolzano, l'ospedale di Bolzano può appaltare ancora; adesso sta rescindendo il contratto con la ditta Giovannazzi che molta colpa ha avuto, o almeno in parte colpa ha avuto, una ditta che non ha dato quelle garanzie che doveva dare, e quindi si sta rescindendo il contratto con questa impresa. Perciò l'amministrazione ospedaliera vorrebbe fare appalti per lotti a ditte locali, le quali, essendo sul posto, sono più controllabili. Quindi l'intenzione dell'amministrazione ospedaliera sarebbe questa: di poter appaltare ancora entro l'autunno tutte le opere di muratura, per poter chiudere tutto l'ospedale, in modo che non ci piova più dentro e che dall'esterno l'ospedale possa sembrare finito. Occorrono all'amministrazione ospedaliera 600 milioni; se noi concediamo un mutuo di 500 milioni, come era previsto in questa legge, con il contributo del 4% per 10 anni, che sarebbero 200 milioni, l'amministrazione ospedaliera può fare questo appalto. A primavera possono essere iniziati i lavori e contemporaneamente, se daranno un mutuo di un miliardo, secondo quanto c'è stato almeno verbalmente promesso a livello statale, sulla legge 574, mutuo trentacinquennale col concorso del 4% costante, potranno essere appaltate tutte le opere idrauliche ed elettriche, che costeranno pressappoco un miliardo. Quindi per l'autunno del '68 potremo avere finito sia la parte muraria che la parte delle opere idrauliche e di elettricità all'ospedale di Bolzano. Ecco perché io chiedo che questo programma possa andare avanti, poiché ci vorranno altri due anni per rifiniture, pavimenti, tinteggiatura, ecc., e pertanto chiederei al Pre-

sidente della commissione di convocare la stessa prima della fine della tornata dei lavori, in modo che avremo una discussione ampia e io pregherò — e penso che il Presidente non abbia niente in contrario — che venga anche l'architetto Miorelli a questa commissione, perché dal punto di vista tecnico dovrà dare tutte le delucidazioni che io non posso dare. Quindi, se potessimo sbloccare la situazione ancora prima delle ferie, potremmo avvisare l'ospedale che il suo programma di costruzione può andare avanti, perché in fin dei conti stamattina si son sentite qui le lamentele dell'attuale situazione dell'ospedale di Bolzano, lamentele giustificate perché è un ospedale di cento e più anni, non più corrispondente alle esigenze moderne, ma anche noi dobbiamo fare uno sforzo perché questi lavori possano andare avanti in modo che la cittadinanza possa avere nel più breve tempo possibile un ospedale degno di questo nome.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi pare che la proposta del signor Assessore che coincide in sostanza con quello che era lo scopo che ci proponevamo, perché era quello di vedere una volta per sempre risolta questa questione, sia per la pace nostra interna, per sapere come vanno impiegati dei fondi che sono ammanniti dalla Regione, sia nella intenzione che si potesse anche procedere in modo da non ritardare ulteriormente la definizione di questa questione. Se il signor Presidente della commissione legislativa competente, la seconda, ritiene di poter fare prima della fine dei lavori o prima delle ferie estive questa riunione della commissione legislativa, in modo che si esamini approfonditamente questo tema, sia pure nel modo più breve possibile, noi il nostro scopo, che è quello di veder chiarita questa situazione, l'avremmo raggiunto

e l'ordine del giorno non avrebbe piú motivo di essere posto in discussione e in votazione. Per noi rimane il rammarico di questo ritardo di 11 mesi, ma su questo non vogliamo ulteriormente insistere. Aspetto la risposta del Presidente della commissione e in questo caso l'ordine del giorno si intende, da parte del gruppo liberale, ritirato.

PRESIDENTE: Lei non può parlare una seconda volta.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Dia la risposta se può convocare questa commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der von mir gemachte Vorschlag entspricht nur der Durchführung der Resolution des Regionalrates vom Juni vorigen Jahres. Damit diese Resolution also durchgeführt werden kann, muß die Kommission jetzt den schriftlichen Bericht überprüfen und feststellen, ob damit der Weg für die Weiterfinanzierung frei ist. Ich bin der Ansicht, daß wir als Kommission, nachdem wir einerseits vom Regionalausschuß verlangt haben, uns entsprechende Unterlagen zu liefern, uns jetzt auch soweit anstrengen müßten, wenigstens diese Sache noch vor den sogenannten Ferien zu erledigen.

(La proposta da me fatta non corrisponde all'attuazione della delibera del Consiglio regionale dell'anno scorso. Per poter dunque dar corso a tale delibera la commissione dovrà esaminare la relazione scritta e stabilire se si potrà giungere ad un ulteriore finanziamento. Sono dell'avviso che avendo noi quale commissione, richiesto alla Giunta regionale di fornirci adeguate documentazioni dovremmo quantomeno adoperarci per definire tale questione prima delle cosiddette ferie).

PRESIDENTE: Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Art. 1

Il secondo comma dell'art. 3 della legge regionale 5 settembre 1966, n. 17, è sostituito dal seguente:

« Il contributo annuo costante sull'importo del mutuo o su parte dello stesso viene liquidato in via posticipata, direttamente all'istituto mutuante, in relazione al piano di ammortamento.

Il contributo può essere liquidato all'ente beneficiario previa attestazione dell'istituto mutuante di avvenuto pagamento del rateo o dei ratei afferenti alla annualità scaduta ».

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 5 settembre 1966, n. 17, a favore degli ospedali civili di cui all'art. 1 della legge medesima, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1967 un limite d'impegno di Lire 50 milioni.

Le relative annualità saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di Lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1967 al 1976.

Alla copertura dell'onere di Lire 50 milioni a carico dell'esercizio 1967 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 1030 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 33

32 sí

1 no.

La legge è approvata.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 96: « Ulteriore finanziamento della legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11, contenente agevolazioni per insediamenti industriali in Regione ».*

La parola all'Assessore Albertini per la lettura della relazione.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la lettura della relazione.

PRUNER (P.P.T.T.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura del parere finanziario.

MARGONARI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.U.): Signor Presidente, signori consiglieri, la legge che viene proposta in questo momento, investe, mi pare e ci pare, il tema fondamentale delle iniziative atte a incrementare i posti di lavoro. Così infatti noi intendiamo la programmazione, e viene intesa

da noi sotto il profilo della piena occupazione, quale bersaglio ottimale al quale puntare per risolvere i problemi primari delle nostre popolazioni. Ecco perché infatti noi diciamo che, ad esempio, il piano di coordinamento territoriale che a Bolzano andrà presto in discussione, dovrebbe, dico dovrebbe, proporsi in termini precisi, chiari, questo problema specifico. I dati quindi dai quali dobbiamo partire per commisurare le necessità sono quelli relativi all'incremento demografico. In altri termini, la nostra analisi deve essere ispirata dalla volontà di assorbire pienamente tutto l'incremento naturale della popolazione. Nelle previsioni demografiche pertanto noi dovremmo accogliere la prospettiva che vede uguale a zero il saldo del movimento anagrafico per trasferimento di residenza. Dobbiamo quindi combattere il fenomeno emigratorio, come espressione di uno stato di necessità; salvo eccezioni, infatti, che possiamo definire del tutto marginali, l'uomo non abbandona il proprio paese se non sotto la spinta di una deludente attesa di sistemazione. E del resto, ipotizzando, come dicevo poc'anzi, uguale a zero il saldo per trasferimento di residenza, noi lasciamo spazio ad un equilibrato movimento immigratorio ed emigratorio in armonia con la libertà di trasferimento degli uomini e delle iniziative, che è prevista dal trattato di Roma per tutta l'area comunitaria. Allora se questa è l'impostazione che noi diamo al problema, direi che un'occhiata alle cifre ci dà in un certo qual modo la misura dell'impostazione di base per i nostri programmi. E lasciatemi citare qualche cifra, anche se, come si sa, le cifre sono sempre aride e particolarmente in un intervento in discussione generale possono anche annoiare o stancare. Mi pare però che in questo caso sia necessario fare ricorso alle cifre, se vogliamo avere dei dati che siano probanti e soprattutto una visione realistica della situazione. Nel 1951 la popolazione residente nella regione era di

729.583 unità, che erano così ripartite: a Bolzano avevamo 334.506 unità, a Trento 395.077 unità. Alla fine invece del 1965 la popolazione delle province, delle due province, era la seguente: Bolzano: 395.976, Trento: 424.311. Mi pare che queste cifre, già così di per sé, diano la sensazione precisa di un indiscutibile maggiore accrescimento della popolazione residente nella provincia di Bolzano rispetto alla provincia finitima di Trento. In altri termini, se vogliamo, il divario di popolazione nelle due province va accorciandosi, man mano passano gli anni. Volendo approfondire le ragioni, si rileva che è diverso il tasso di incremento naturale. Bolzano, nel 1952 segnava un incremento naturale del 9,2%, contro il 5% di Trento. Nel '61 questo incremento era salito al 13% a Bolzano e al 6,6% a Trento. Per avere un'idea, una visione comparativa, basterebbe aggiungere che nel Veneto, in generale, l'incremento naturale del '61 era del 9,3% contro il 9,7% della regione Trentino-Alto Adige nel suo complesso, cioè nel complesso delle due province di Trento e di Bolzano. L'incremento nazionale è stato, nel 1961, del 9,1%. Se noi quindi continuiamo ad attingere dai dati del '61, si rileva ancora che in concreto l'eccedenza dei vivi sui morti è stata di 4849 unità a Bolzano e 2899 in quel di Trento. Nel 1963 poi l'incremento naturale ha raggiunto le 8044 unità, di cui 5105 attribuite a Bolzano e 2939 appartenenti a Trento. Il fenomeno migratorio ha avuto sempre un notevole rilievo nella nostra regione. Per il discorso che io voglio condurre in questa sede, mi pare opportuno soffermarmi sull'andamento dei due ultimi anni a questo proposito: incremento naturale e movimento migratorio. Incremento naturale: Bolzano, 1965: 5913 unità; 1966: 5398. Trento, 1965: 3098; nel 1966: 3032. Movimento migratorio: Bolzano, verso l'interno nel 1965: meno 937; a Trento: meno 248. Bolzano ancora, sempre all'estero: nel '65: me-

no 273; nel '66: meno 671. A Trento, interno: nel 1965: più 82; nel '66: meno 278. Trento estero: nel 1965: meno 120; nel '66: meno 1383. La popolazione al 31 dicembre era a Bolzano, nel 1965: 395.920; nel 1966: 400.399. A Trento, invece, nel '65: 424.381 e nel '66: 425.752. Quindi, denunciate queste cifre, che sono indiscutibili, direi, perché tolte dalle statistiche più valide e ultimissime, per quanto riguarda le previsioni demografiche per l'avvenire ci pare ancora valida la prospettiva determinata dallo studio del dott. Rolando Angeloni, nel quaderno n. 5 dell'ufficio studi statistica e programmazione, intitolato: « Previsioni demografiche per le province di Trento e di Bolzano ».

E vorrei adesso prendere in esame l'ipotesi che prevede nullo il saldo migratorio. Secondo la fonte citata e cioè il dott. Angeloni, nel 1970 la popolazione di Trento assommerà a 435.995 unità e quella di Bolzano a 421.595 abitanti. Nel '75 — ed è evidente che non si guardi con particolare interesse a questa data — dovrebbero essere 453.288 residenti in quel di Trento e 457.240 in quel di Bolzano. La dinamica quindi della popolazione della provincia di Bolzano, sempre naturalmente alla luce dei dati qui esposti e fatti nostri e che siano valide quindi queste previsioni — cosa che mi pare sia più che prevedibile e più che accettabile — la dinamica, dicevo, della popolazione della provincia di Bolzano è molto più forte e pertanto al traguardo del '75 la provincia di Bolzano avrà probabilmente un numero di abitanti superiore a quella di Trento. Ora vorrei vedere un po' come va sviluppandosi l'ipotesi relativa al fabbisogno dei posti di lavoro. E non diteci che è un nostro pallino, diteci invece che fino ad oggi non è stato dato ancora un dato che sia accettabile in questo campo, che noi non riteniamo che questo che noi stiamo per dare, che il nostro cioè, sia quello che non accetta o non

ammette discussione alcuna, ma che risulti però da uno studio comparativo serio ed attento. E penso che sia il caso di farlo perché non ci si trovi di fronte a quei problemi ai quali ci siamo trovati di fronte in commissione, dove erano state denunciate situazioni, in base a dati che erano ineccepibili per chi naturalmente li aveva presi in esame e li aveva accettati per buoni, perché per tali li doveva accettare; ma arriviamo a delle cifre che diventano veramente ridicole, quando si parla di 8-10 mila posti di lavoro. Vediamo un po' come si va sviluppando l'ipotesi relativa al fabbisogno dei posti di lavoro, secondo queste previsioni. La popolazione attiva, rispetto a quella residente, dovrebbe essere quindi in lieve diminuzione in ambedue le province. Nel '61 la popolazione attiva in provincia di Trento era pari al 40,2% rispetto alla popolazione residente, mentre in provincia di Bolzano la popolazione attiva raggiungeva il 43,36%; nel '75 le aliquote dovrebbero essere, secondo questi calcoli, del 38,45% a Trento e del 41,90% a Bolzano. Ora mi pare che sia abbastanza facile, dopo aver presi questi dati, calcolare il numero dei nuovi posti di lavoro sulla base dei dati citati, ritenuti questi validi e probanti. Nel corso del decennio '65-'75, per sopperire all'accrescimento naturale, occorrono 23.989 nuovi posti di lavoro a Bolzano e 7.767 in quel di Trento. Questi sono i dati, queste sono le cifre che scaturiscono da questa analisi. Io, ripeto, non sono qui per dire che non possono essere contestate, che non si possa discutere su esse, ma è evidente che il ragionamento non fa una grinza e che la matematica, signori, non è un'opinione. E qui si gioca proprio sulla matematica, sui termini matematici, probabilistici finché si vuole, ma matematici nella loro essenzialità. Inoltrandoci nel discorso dell'occupazione e tentando di centrare la nostra attenzione su fattori negativi, dobbiamo rilevare che il settore agricolo rappresenta

una risorsa sempre più debole per l'assorbimento della manodopera e anche per l'elevazione dei redditi. Scorriamo anche qui i dati provinciali sul reddito e ravvisiamo subito, a prima vista, la corrispondenza che esiste tra le province agricole e i cosiddetti redditi minori. Del resto la tanto auspicata, necessaria razionalizzazione della produzione agricola ha come naturale conseguenza la diradazione delle forze umane ivi occupate, in essa occupate ed operanti. Questo mi pare che appaia in modo evidente, se noi scorriamo i dati sulle condizioni professionali, presi singolarmente per ramo di attività economica, come sono stati rilevati dai censimenti del '51 e del '61. Infatti nel '51, Trento vedeva occupate in agricoltura 63.464 unità, mentre Bolzano registrava un'occupazione di 62.366 unità. La situazione nel '61, a dieci anni di distanza dal censimento del '51, era la seguente, cioè: occupati in agricoltura a Trento: 40.904 unità, a Bolzano: 48.855 unità. Rispetto alla occupazione totale, l'agricoltura offriva a Trento possibilità di occupazioni per il 40% nel '51 e per il 25,4% nel '61, mentre a Bolzano nel '51 l'agricoltura assorbiva il 42,6% della popolazione attiva e nel '61 la percentuale scendeva addirittura al 30,4%. In termini assoluti, in questo settore si registrava un calo di circa il 36% a Trento e di circa il 23% a Bolzano. È in marcia, lo sappiamo tutti, un fenomeno che produce ancora un ulteriore alleggerimento nelle forze dell'agricoltura, che consegue dall'elevarsi dei redditi nei settori concorrenti, in funzione della produttività, dell'automazione, ecc.; determinati insediamenti agricoli risultano produttivamente affatto allettanti, poco, vorrei dire per non esagerare, ma io aggiungerei affatto allettanti. E quindi è necessario prevedere la trasformazione a pascolo, a bosco, di zone che possono offrire un reddito ormai che è considerato assolutamente insoddisfacente. Le ipotesi, del resto, che sono state

fatte in ordine all'attività agricola, delineano una ulteriore flessione in questa misura — parlo dell'assorbimento dell'agricoltura rispetto al totale della popolazione attiva —. A Trento, nel '61, il 23,24; nel '65 il 18,64; a Bolzano nel '61: il 28,9 e nel '65: il 20,04. Mi pare che in questa sede non sia il caso di affrontare il problema della utilizzazione della popolazione che esce dall'agricoltura e in più della popolazione per incremento naturale. Mi pare che basti rilevare in questo momento che ogni ritardo produce inevitabilmente un'azione frenante sull'elevazione dei redditi. È evidente che se non siamo capaci di dare lavoro a tutti, dovremmo almeno renderci conto che la valvola dell'emigrazione funziona con notevole ritardo e provoca periodi lunghi di sottooccupazione e di disoccupazione, che si ripercuotono negativamente sul reddito globale. Qui, se non andassi fuori tema, potrei anche portare una proposta concreta circa una ricerca di mercato proiettata in senso veramente previsionale, per individuare cioè quali siano le prospettive di assorbimento del mercato comune dei due prodotti fondamentali della nostra agricoltura: le pomacee e il vino. Ma non voglio dilungarmi su questo tema, perché sento che uscirei d'argomento e non è questo che mi ero proposto all'inizio dell'intervento. Riprendo quindi il discorso fondamentale, che è quello della ricerca dei nuovi posti di lavoro, necessari per garantire la cosiddetta piena occupazione. E possiamo rilevare che proprio in conseguenza alla suaccennata flessione delle possibilità di occupazione offerte dall'agricoltura, le cifre, con le quali abbiamo indicato il numero dei nuovi posti necessari per il 1975, devono essere ulteriormente, a nostro avviso, maggiorate. Nel '61 i posti di lavoro in attività diverse da quelle agricole, erano esattamente 111.407 in provincia di Bolzano. Al 1° gennaio 1975 i posti necessari saranno sempre nei

settori diversi dall'agricoltura: 151.573. In altri termini, insomma, occorre incrementare le attività diverse dall'agricoltura di ben 32.455 posti di lavoro. Questi, signori, sono i dati che a noi risultano da un esame attento, comparato e da quello che è il linguaggio delle cifre che si dice sia un linguaggio indiscutibile. Ripeto, per chiarezza: 32.455 posti di lavoro. Questa la necessità di Bolzano, naturale, nel decennio che intercorre dal 1965 al 1975. Per quanto riguarda la provincia di Trento, la situazione previsionale dovrebbe essere la seguente: posti di lavoro nelle attività diverse da quelle agricole al 15-10-1961: 119.754; all'1-1-1975: 138.507. Per differenza, si ottiene il numero dei posti in più, necessari nei settori diversi dall'agricoltura per la provincia di Trento, che sono valutati in 14.691. Ripeto la cifra, se a qualcuno dovesse interessare: 14.691, di fronte — e la ripeto una terza volta — ai 32.455 della provincia di Bolzano. In realtà, l'andamento degli avviamenti al lavoro segna una tendenza completamente diversa. Non posso affrontare in questo momento il problema delle capacità di sviluppo nei settori economici diversi da quello agricolo, e mi fermo a queste prime constatazioni, che sono, del resto, oltremodo eloquenti, che mettono a fuoco il contrasto tra i due dati fondamentali del fattore umano nella programmazione, quello cioè della necessità numerica dei posti di lavoro, le cui prospettive sono estremamente impegnative in confronto alla realtà deludente delle capacità di assorbimento da parte delle attuali strutture economiche.

Concludendo — non intendo fare un lungo discorso, mi bastava di portare questo contributo che io ritengo essenziale — come si è rilevato in sede di relazione, la legge che è ora in discussione vuole essere parte di una serie di interventi successivi, mandati negli anni futuri, tali da mettere le amministrazioni locali in grado di effettuare la loro politica di indu-

strializzazione, reperendo le aree necessarie agli insediamenti e mettendole a disposizione degli operatori interessati. Questo piano di interventi direi che si inquadra nelle direttrici che dovranno essere tracciate dai piani urbanistici provinciali, o piani territoriali di coordinamento che dir si voglia, di competenza delle due Province autonome di Trento e di Bolzano, che dovranno prevedere una riserva di superfici destinate ad insediamenti industriali sufficienti per accogliere gli insediamenti che ci auguriamo siano in grado di assicurare lavoro e un migliore tenore di vita a tutte le giovani leve che negli anni futuri si presenteranno sul mercato del lavoro stesso. In particolare per quanto riguarda la provincia di Bolzano — e non ditemi che insisto in questo senso, ma è evidente che è una cosa che abbiamo particolarmente vicina e particolarmente a cuore — si ricorda che essa ha avuto negli ultimi anni la più elevata percentuale di natalità, e l'ho dimostrato poc'anzi, tra le province italiane del centro-nord e che la sua agricoltura — e credo anche di averlo detto in parole povere — è gravata di un eccessivo onere di addetti ai quali non potrà e non può essere assicurato un reddito pari a quello che è ricavabile dagli altri settori economici. Questi dati di base rendono indispensabile l'adozione di una politica di industrializzazione che preveda la creazione nel prossimo decennio — dicevo poc'anzi e lo ripeto per la quarta volta — di almeno 30 mila nuovi posti di lavoro. La Giunta regionale quindi dovrà tener conto di questa fondamentale esigenza nell'Alto Adige, che non differisce, del resto, in ciò dal Trentino, e disporre in modo che siano favorite al massimo le possibilità di sviluppo e di rilancio di tutto il settore industriale, in particolare della piccola e della media industria, che trova anche nelle nostre vallate, in particolare lungo l'asta delle principali vie di comunicazione, notevoli possibilità di insediamento.

È vero che in sede di predisposizione del piano territoriale di coordinamento di Bolzano, si sono previsti per insediamenti industriali soltanto 153 ettari circa, suddivisi tra 14 comuni, non per comprensorio, ma per comuni — io ho qui anche l'elenco a disposizione, non lo leggo per non annoiare — che se fossero occupati da aziende attive, potrebbero assicurare l'assorbimento, tenendo per buono il calcolo medio che per ogni posto di lavoro sono necessari circa 135 mq. di superficie, di circa 11 mila nuovi occupati, o forse neppure 11 mila; ma dobbiamo rilevare assolutamente che queste cifre, signor Assessore, lei lo sa meglio di me — e io le dico soltanto per darle una mano in questo senso —, sono assolutamente inadeguate alla realtà sociale altoatesina di oggi e ancor più lo saranno per quella che sarà la realtà sociale di domani. Infatti — e concludo — accertato che l'agricoltura dovrà alleggerire il proprio carico di manodopera, è da vedere se il turismo e le altre attività terziarie, commerci, trasporti pubblici, impieghi, ecc., potranno aumentare il loro attuale carico, che è già elevatissimo e che difficilmente è suscettibile di maggiori capacità di assorbimento. Dobbiamo ricordare a questo proposito che l'indice di industrializzazione, numero cioè di addetti per ogni mille abitanti nella regione Trentino-Alto Adige, secondo gli ultimi dati statistici, è uno dei più bassi del centro nord, 103‰ contro i 148‰ — dato italiano medio 110‰ —, e che pertanto siamo industrialmente — dobbiamo dircelo con molta franchezza, con molta schiettezza — una autentica zona depressa. Infine dobbiamo rilevare la necessità di intervenire con la politica delle aree per favorire l'industrializzazione, perché questo strumento non solo è stato ampiamente utilizzato da tutte le amministrazioni locali, da una parte e dall'altra dello schieramento politico, per accattivarsi la simpatia degli operatori, ma è uno dei pochi incentivi di cui si può

disporre in regione, che essendo attualmente una zona montana non può disporre delle facilitazioni creditizie previste per le zone depresse, sia del Mezzogiorno, quanto del centro-nord. È quindi opportuno che la politica di acquisizione delle aree sia sistematicamente pianificata, in modo che nell'arco di un quinquennio sia possibile mettere a disposizione delle Province autonome — qui l'attuazione della legge è del resto delegata — i mezzi necessari per il conseguimento di una più elevata e più attiva industrializzazione della regione stessa. Mi pare che queste siano le prospettive che noi proponiamo all'assessorato regionale per avviare in senso razionale, scientifico, il problema dell'incentivazione dell'attività industriale. Abbiamo sempre affermato, da quando sediamo su questi banchi, che la ripartizione dei fondi deve essere commisurata al bisogno delle necessità reali. C'è parso quindi opportuno cogliere l'occasione in questo momento, per sottoporre all'attenzione del Consiglio, dell'Assessore com-

petente, l'analisi dettagliata di una realtà dalla quale non possiamo dissociarci se vogliamo veramente raggiungere concrete prospettive per un ordinato sviluppo delle due province di Trento e di Bolzano in un armonico disegno programmatico, che sappia cogliere i termini di una realtà precisa quale essa è e non quale vorremmo essa fosse.

È evidente che dopo quanto ho detto, io posso dichiarare in coscienza, a nome del gruppo del partito socialista unificato, che noi votiamo per questa legge; ci auguriamo che a questa seguano tutte quelle altre, che rappresentino una vera e propria programmazione in questo settore.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

La seduta è tolta. Il Consiglio è riconvocato per domani ad ore 10.

(Ore 18,10).